ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 22 DICEMBRE 1882

ULTIMI CORRIERI

Sera, 21 dicembre.

La morte di Oberdank.

Trieste, 20 dicembre.

(M.) — L'oggi segna una data luttuosa e nefasta per Trieste — il carnefice vi ha esercitato il suo orribile ufficio, e là dove agisce il carnefice e sorge la forca, chiunque nutra sentimento umano e di pietà ben ha diritto di vestire a gramaglie.

Il senso più mite prevale sempre nell'uomo anche in faccia al patibolo, su cui è tratto a finire miseramente i suoi giorni il più tetro e vituperato assassino. Quale non deve essere poi il cordoglio ed il raccapriccio allorquando, come ne fu il caso odierno, è una giovane e rigogliosa esistenza che va spenta in guisa tanto brutale e spaventevole, e non in espiazione di atroce reato, ma per traviamento di ardore giovanile e di politica passione?....

Pur troppo fu tale orrendo spettacolo che funestò oggi questa ridente sponda adriaca, la bella e gentile Trieste.

Il sole, sorgendo in un campo di azzurro e di sereno, illuminò coi suoi primi raggi la forca, da cui penzolava il corpo inerte dell'infelice Guglielmo Oberdank.

* * *

Quando iersera si sparse per la città la voce che era arrivato da Vienna il carnefice per eseguire la sentenza di morte sul misero giovane, non si voleva in generale prestarvi fede — sembrava impossibile che la stoltezza e l'accecamento potessero giungere all'estremo da far ammutolire il nobile e più saggio consiglio della clemenza. Si sperava che all'ultimo momento sarebbe accordata la grazia.

Fu una triste disillusione, un doloroso disinganno. Allorquando si seppe che l'infelice Oberdank aveva cessato di vivere sotto la stretta del carnefice, fu un fremito in ogni animo onesto, in ogni cuore educato a sentimenti di civiltà.

Pur troppo la questa vecchia ed impenitente Austria continuano le gravi peccata del passato. Le dure esperienze non valsero a farla ravvedere; si tiene pertinacemente afferrata allo sciagurato sistema di altre epoche. In lei prevale sempre la inflessibilità torva ed odiosa alla generosa mitezza, suggerita da una providente ed assennata politica.

Ad accrescere l'orrore dell'odierno avvenimento si aggiunge la circostanza del segreto tanto gelosamente custodito attorno alla cella dell'infelice vittima — segreto e mistero che ricordano quasi gli atti della nefanda Inquisizione. È vero che gli atti di giustizia militare avvengono sempre in Austria fra le silenziose pareti della caserma e ne giunge talora la notizia al pubblico dopo giorni e giorni; ma in questo caso però si doveva procedere ben diversamente. Infine dei conti non si trattava d'un reato contro la disciplina di caserma — la qualità dell'imputato e della colpa attribuitagli esigeva per lo meno la formalità d'un pubblico giudizio e d'una sentenza. Invece nulla di tutto questo — quando la coscienza pubblica tentava alzare un lembo del velo misterioso, si vide gettare brutalmente dinanzi la salma dell'appiccato.

* * *

Ieri mattina, alle ore 10, venne letta al condannato la ferale sentenza. Egli l'ascoltò impavido, senza tradire la menoma emozione. Ricondotto nella sua cella, ove furono appostati a guardarlo due soldati con baionetta inastata, Oberdank fumava tranquillamente la sigaretta.

L'infelice era stato vestito con l'uniforme del reggimento d'infanteria Weber, dalle cui file era disertato.

Il carnefice Willenbacher, la sinistra figura attorno alla quale i giornali viennesi hanno creato una specie di aureola di celebrità, venne da Vienna assieme a due suoi accoliti, ai quali fu assegnata una stanza nella stessa caserma per farvi tutti i loro ferali apparecchi in piena segretezza. La forca fu rizzata questa mane nel cortile interno della caserma.

Alle ore 7 l'Oberdank venne tratto al patibolo. A quanto si assicura, egli serbò un coraggio ed una fermezza veramente eroici fino all'ultimo istante.

Però il segreto che si è conservato gelosamente attorno alla cella del prigioniero, si cerca stenderlo anche sul corpo stesso del giustiziato — da parte delle autorità non è stata fornita alcuna informazione.

Che la terra gli lieve alle spoglie dell'infelice ed il compianto d'una gentile pietà vi faccia germogliare quei fiori di cui fu spoglia la breve carriera mortale dell'infelice!

* * *

Ancora un particolare. Stamane un foglietto, scritto in tedesco, che si pubblica in Trieste, fu il primo a recare la notizia della orribile tragedia; ma lo fece con parole si ributtanti ed infami e con tale un impudente cinismo da destare la più viva indignazione.

Il *Tagblatt* triestino a ragione può essere d'or innanzi chiamato: *il monitore del boia!*

Giorno, 22 dicembre.

Legislazione sociale.

Roma, 20 dicembre.

(N. I.) — Il ministro Berti ha avuto in questi giorni frequenti colloqui e discussioni coi capi o presidenti di alcune delle principali Banche popolari e di risparmio del Regno.

Scopo di queste discussioni era l'impianto e l'esercizio della Cassa di assicurazione per gli operai.

Pare finalmente che ministro e istituti di credito si siano accordati. A fissare le prime basi dell'accordo concorsero specialmente il conte Belinzaghi di Milano e l'on. Gagliardo di Genova.

Le Banche popolari e di risparmio si assumerebbero il gratuito esercizio della Cassa per gli infortunii degli operai e concorrerebbero esse a fare il fondo di garanzia richiesto per l'esercizio di questa Cassa. Il Berti modificherebbe il suo progetto di Cassa-pensione per gli operai e non domanda più alla Cassa di risparmio i due decimi dei loro benefizi come nel primo progetto di legge.

Crediamo inoltre che la nuova Cassa di assicurazione per gli operai avrebbe il grande vantaggio di concedere assicurazioni a tariffe molto miti, che sarebbero dall'8 al 10 0[0 minori delle consuete Società di assicurazioni private che oggi funzionano in Italia.

In seguito a questi accordi l'onorevole Berti ripresenterebbe quanto prima tutti i suoi 8 o 9 disegni di legislazione sociale, insistendo specialmente per l'urgenza sui disegni di legge riguardanti la Cassa di assicurazione, gli infortunii e forse il lavoro degli operai.

Viaggiatori italiani. — Dobbiamo sempre essere lieti che il nome italiano sia ben portato all'estero. Il signor V. Molinari, capitano di complemento del 1° reggimento del genio, il quale fu per molti anni professore di meccanica presso la nostra Scuola d'applicazione, e che attualmente è ingegnere del re di Birmania, fu incaricato da questo sovrano, unitamente al signor C. Ricciardo, ex-ufficiale del nostro esercito, di una spedizione geografico-politica nell'Alta Birmania, alle frontiere del Manipuur. Gli arditi viaggiatori partirono alla volta di quelle poco conosciute contrade alli 13 di settembre ultimo scorso. I nostri auguri li accompagnino.

Alla frontiera russa. — Abbiamo già riferito come la *Gazzetta di Colonia* abbia segnalato in Russia delle tendenze ostili alla Germania e dei preparativi di guerra alla frontiera austro-germanica.

Ecco ora quanto a questo riguardo scrive la *Vossische Zeitung*:

« Le assicurazioni pacifiche della diplomazia russa, le stesse dichiarazioni dello tsar, velano le sue intenzioni bellicose che sta covando la Russia. Oramai è assolutamente impossibile raggiungere un *modus vivendi* fra la Russia e l'Austria. I circoli superiori russi hanno oramai decretato la guerra all'Austria.

« Nei dintorni di Varsavia si sta con tutta alacrità allestendo un campo trincerato capace di 80,000 uomini.

« Un campo consimile verrà eretto a Grodno.

« Tutti i militi congedati furono richiamati sotto le armi.

« Tutti i comandi delle riserve furono posti in piede di guerra.

« Attualmente occupano la frontiera russa verso l'Austria cinquantatrè reggimenti di cavalleggeri, che sono spalleggiati da 18 divisioni di dragoni, concentrati specialmente nei punti strategici principali nelle direzioni di Cracovia, Tarnow e Przemysl. »

Queste notizie produssero grande sensazione.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 21, ore 1,45 pom.

Stamane la Giunta per le elezioni ha deliberato di proporre alla Camera l'annullamento delle elezioni di Varè e di Mattei nel Collegio di Venezia I.

— Il Comitato inquirente sulle elezioni del Collegio di Siracusa II si compone degli on. Morana, Minghetti, Antonibon, Basteris e Ronchetti.

— Molti deputati favorevoli al trasformismo, rimasero scontenti delle dichiarazioni fatte ieri da Depretis.

(mattino) 21, ore 9,20 pom.

LA VOTAZIONE PEL GIURAMENTO.

La votazione sull'ordine del giorno accettato dal Ministero, si fece per divisione.

Si cominciò a votare sulla prima parte che dice: « *La Camera, sentite le dichiarazioni dei ministri, affermando la sua fiducia nel Ministero.* »

Il risultato della votazione fu il seguente:

Presenti, 357; votanti, 356; *sì*, 324; *no*, 32; astenuti, 31.

I deputati piemontesi risposero tutti *sì*, meno l'on. Tegas, che si astenne.

Mancavano Argenti, Cantoni, Campana, Groppello, Franzi, Guala, Lucca, Podestà, Randaccio, Sanguinetti, Coppino.

La Destra votò la fiducia al Ministero. Bonghi si astenne. Spaventa mancava. Sella, Minghetti e gli altri capi risposero *sì*.

Amadei, Cairoli, Crispi, Comin, Cordova, Fabbrizi Nicola, Govi, Lazzaro, Breganze, Miceli, Mussi, Panattoni, Priario, Ronchetti, Seismit-Doda e Zanolini si astennero.

Aporti, Bertani, Boneschi, Bosdari, Capone, Delzio, Fazio, Fortis, Costa, Ceneri, Maffi, Majocchi, Marcora, Mattei Antonio, Panizza, Soveri, Strobel, Saladini, Sana e Zeffirino risposero *no*.

Nicotera uscì prima del voto.

Alla votazione della seconda parte che dice: *passa alla discussione degli articoli*, e che implica perciò l'approvazione del giuramento per avere la qualità di deputato, i presenti erano 377.

Risposero *sì*, 301; *no*, 74; 2 astenuti.

Questa parte fu votata da tutta la Destra.

Votarono in favore tutti i deputati piemontesi meno Roux e Villa.

Risposero *no* tutti i deputati della estrema Sinistra, e Crispi, Cairoli, Comin, D'Arco, Fabbrizi, Giovagnoli, Marcsalchi, Miceli, Mussi, Zanolini, Priario, Seismit-Doda, Varè Giuriati, Savini e Menotti ed altri della Sinistra temperata.

Pasquali era assente.

Si astennero Panattoni e Canzi.

— Il discorso di Zanardelli fu eloquente ed elevatissimo. Fu certamente il migliore di quanti se ne pronunciarono in tutta la discussione. Dopo il suo viene quello di Ceneri, il quale riuscì tanto potente nella replica oggi quanto era stato compassato nel primo discorso.

— L'impressione generale è che non trattasi d'un vero voto politico.

— Il Ministero non riuscirà afforzato da questa votazione, perchè moltissimi votarono non per convinzione, ma per convenienza.

— L'estrema Sinistra firmò una dichiarazione sulla esecuzione della condanna di Oberdank, per conoscere quali pratiche fece il Governo per impedirla.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 21 dicembre.

VENEZIA, 21, *ore 11,16 pom.*

La rotta dell'Adige presso Legnago venne totalmente chiusa ieri sera.

Il lavoro d'ostruzione è riescito perfettamente.

Non si osserva alcun trapelamento delle acque.

Mattino, 22 dicembre.

PARIGI, 21, *ore 5,25 pom.*

Il ricevimento ufficiale di Menabrea ebbe luogo quest'oggi con una pompa insolita all'Eliseo.

Il discorso del nuovo ambasciatore italiano e la risposta di Grévy sono tali da restringere realmente i legami d'amicizia tra la Francia e l'Italia.

Dopo il ricevimento Menabrea ha visitato la moglie e la figlia del presidente.

BERLINO, 21, *ore 8,47 pom.*

Il cav. Dönonthall, consigliere all'Ambasciata germanica di Roma, andrà console generale ad Alessandria d'Egitto.

Il barone di Saurma-Jeltsch, console generale in Alessandria, andrà ministro a Bucarest.

— Ricomincia in Russia la guerra contro gli Ebrei.

Una Società ferroviaria licenziò tutti gli impiegati israeliti.

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 21. — *Camera.* — In un lungo discorso il ministro delle finanze constata che il *deficit* del 1881 è di 8 milioni, nel 1882 di 14 e nel 1883 sarà di 25. Furono causa la trasformazione delle ferrovie, la minore rendita delle imposte e le spese per l'istruzione e pei lavori. Raccomanda economie e di astenersi da spese nuove. Presenterà progetti per equilibrare.

Londra, 21. — Lo *Standard* dice che il khedive scrisse al sultano annunziando la sua intenzione di abdicare in favore del figlio. Il sultano lo dissuase.

Lo stesso *Standard* ha da Vienna che la posizione di Kalnoky è scossa, perchè non è abbastanza devoto alla politica tedesca. Kallay o Tisza gli succederebbe.

Il *Daily News* dice che la Porta teme un movimento nei principati dei Balcani. Cettigne, Belgrado e Sofia si scambiano le loro vedute.

Venezia, 21. — Dispacci annunziano che iersera venne chiusa completamente la rotta di Legnago. Nessuna infiltrazione.

Panama, 21. — Il generale Caballero fu rieletto a presidente del Paraguay.

Nuova York, 21. — Hamlin, ministro degli Stati Uniti a Madrid, non ritornerà al suo posto.

Berlino, 21. — Rispondendo alle asserzioni del *Golos*, che la Prussia, cominciando ad elevare fortificazioni alle frontiere, ha forzato la Russia a fare altrettanto; la *Nord Deutsche Allg. Zeitung* dice: « Ogni Governo ha diritto di fare preparativi per la propria difesa. Nessuno pensa perciò a presentare reclami, nè crede ad una guerra imminente. Ma le fortificazioni dei confini, eseguite per la maggior parte anche agli antichi, provano ai vicini la necessità di fortificare. Non potrebbesi vedere però in ciò un sintomo che la pace sia minacciata. »

Parigi, 21. — Bontoux e Feder si appellarono.

Londra, 21. — I giornali dicono prossimo un accomodamento tra la Francia ed i Hovas. Questi ammetterebbero le domande della Francia.

Giorno, 22 dicembre.

Agenzia Stefani.

Parigi, 21. — Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Grévy, discusse il progetto di Jauréguiberry per la spedizione di Tonkin. Grévy accettò il progetto. Duclerc era assente. Stasera il Consiglio si riunirà presso Duclerc per l'approvazione definitiva del progetto.

Berlino, 21. — La *National Zeitung* è informata, a proposito dell'intenzione di sparpagliare truppe al confine prussiano-russo, che trattasi di rinforzare le guarnigioni del confine con fanteria ed eventualmente con cavalleria, preparare caserme e collocare un secondo binario in parecchie linee dell'est.

Vienna, 21. — Secondo la *Gazzetta di Agram* è imminente la concessione di una larga amnistia in favore degli arrestati della Boccche ed Erzegovina per la partecipazione all'insurrezione.

Lione, 21. — Krapotkin fu arrestato perchè nella perquisizione domiciliare vennero scoperti documenti importanti che stabiliscono la sua partecipazione nei movimenti anarchici francesi. Egli comparirà al Tribunale correzionale di Lione nella prima quindicina di gennaio coi 45 anarchici arrestati.

Londra, 21. — Il *Times* ha da Filadelfia che la Camera dei rappresentanti approvò una mozione autorizzante il presidente a proclamare il diritto degli Stati Uniti a reclamare la giurisdizione extra-territoriale a Tunisi, che non si eserciterà più perchè la Francia vi stabilirà un sistema giudiziario bastante a proteggere gli Americani.

Parigi, 21. — Al Senato, Tirard diede sul bilancio spiegazioni eguali a quelle date alla Camera.

Il *Télégraphe* crede che Tissot sarà richiamato da Londra.

Il *Temps* ha da Vienna: Vi sono maneggi allarmanti nella stampa tedesca, allo scopo di scuotere l'inerzia dell'Austria e spingerla a Salonicco.

Parigi, 21. — Menabrea consegnò a Grévy le credenziali col solito cerimoniale. Menabrea disse: « Sono lieto di consegnare a Vostra Eccellenza la lettera del Re, mio augusto Sovrano, colla quale degnasi di accreditarmi ambasciatore presso la Francia. La mia missione ha lo scopo principale di rendere più stretti e mantenere i buoni rapporti tra due paesi, che tanti interessi comuni invitano a leale e fiduciosa amicizia.

« Sono tanto più felice d'intraprendere, che tengo fra i più cari ricordi di soldato italiano quello di avere partecipato, allato al valoroso esercito francese, alla gloriosa campagna che lasciò nei cuori italiani sentimenti incancellabili. Metterò tutto lo zelo per adempiere il mio còmpito. Se Vostra Eccellenza mi appoggierà colla sua benevolenza, spero bene di riuscirvi. »

Grévy rispose:

« Nulla può essermi più gradito di ricevere l'ambasciatore italiano Menabrea, di cui seppi da lungo tempo apprezzare i gloriosi titoli alla riconoscenza: la fiducia del suo Sovrano, la comunanza d'origine, la fratellanza dei campi di battaglia. Identici interessi nazionali c'impongono di mantenere e rendere più stretti i vincoli d'amicizia tra i due paesi. Voi lavorerete efficacemente con noi, sono certo, a questa opera patriottica, e potete contare sul nostro concorso, su tutta la nostra simpatia. »

Decrais parte stasera per Roma.

Il Consiglio di Gabinetto stasera approvò definitivamente in massima il progetto della spedizione di Tonkin.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri telegr. part.)

La seduta del 21 dicembre.

Si apre alle ore 12,15 pom.

Stante l'ora prestissima, la Camera e le tribune sono pochissimo affollate.

Si approva il verbale della seduta antecedente.

Nessun ministro assiste alla seduta.

Entra il ministro Zanardelli e si mette a discorrere a voce alta coi alcuni deputati in fondo al settore di destra.

Si approvano le conclusioni della Giunta per le elezioni per la convalidazione dell'elezione degli onorevoli Fabris e Seismit-Doda al Collegio di Udine 1°.

Vengono pure convalidate le elezioni di Tivaroni, Morpurgo e Ginriati al Collegio di Belluno.

I deputati cominciano ad arrivare.

Entra Mancini.

Si ripiglia la discussione sul giuramento.

* * *

Il giuramento dei deputati.

Pascolati rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno. (*Bravo! Risa*)

Ferrini legge un ordine del giorno degli onorevoli Lazzaro e Miceli.

Viene appoggiato.

Miceli lo svolge e dice che il progetto di legge sul giuramento urta coi suoi costanti sentimenti, urta col suo affetto alle istituzioni.

Confessa di provare un senso di amarezza nel combattere vecchi amici, egli che, in un solenne discorso tenuto ai suoi elettori, dichiarò di accettare il programma di Stradella.

Non avrebbe mai preveduto il dovere, in principio della decimoquinta legislatura, votare politicamente contro l'autore di quel programma. (*Interruzioni, scampanellate*)

Continua esaminando lo Statuto, specialmente all'art. 49.

La Camera è disattenta.

Arrivano i ministri Berti e Depretis.

Il presidente raccomanda replicatamente il silenzio.

Miceli continua dilungandosi sopra l'argomento. Parla sopra l'incidente Crotti, e ricorda le legislazioni straniere.

La Camera è sempre disattenta, stanca.

L'oratore continua parlando della libertà monarchica e riporta le parole del giureconsulto Sarede chiamandolo il grande consigliere di Depretis.

Se Depretis lo avesse interrogato anche questa volta, certo gli avrebbe dato un consiglio contrario alla legge sul giuramento. (*Rumori, conversazioni continue*)

Conchiude proclamando solennemente la necessità di respingere il progetto di legge.

Varè dà lettura di un ordine del giorno di Varè.

Varè con prosopopea schiettamente veneziana si pone a svolgerlo.

La Camera si è intanto affollata discretamente.

Varè combatte il progetto perchè mette il Ministero per una via eccessivamente cattolica (*Rumori; risa*) perchè smentisce il programma di libertà scritto sopra la bandiera che Vittorio Emanuele portò da Novara sopra la torre del Quirinale.

Si accalora ricordando i fatti del Piemonte, la costituzione della nuova Italia, ed accennando al Re che siede in Quirinale ed ai rappresentanti della nazione.

Depretis corregge la bozza del suo discorso di ieri.

Conversazioni.

L'oratore conchiude che lo scandalo del Falleroni è un fatto isolato oramai dimenticato.

Il buon senso del Paese non rendeva necessario questo progetto di legge.

L'argomento della riparazione per quello dei predicatori cattolici, i quali dicono che si è fatto uno scandalo contro la Chiesa.

Facciamo allora un triduo in riparazione dello scandalo. (*Risa, applausi*)

Ceneri e *Pierantoni* domandano la parola per un fatto personale. (*Rumori*)

* * *

Mancini prende la parola. (*Attenzione*)

Dice che dopo l'eloquente discorso di Depretis sarebbe quasi inutile che egli parlasse, ma in questi ultimi giorni tanti oratori citarono il suo nome e riferirono le sue parole per l'occasione dell'incidente Crotti che crede necessario alcune brevi dichiarazioni in proposito.

Ricorda quanto avvenne l'undici marzo 1861 per l'elezione di Mario, e nel febbraio stesso anno per l'elezione di Mazzini. Allora non sospettavasi nemmeno la possibilità che potesse sussistere un deputato di nome e non di fatto, che godesse delle prerogative della carica senza averne i doveri.

Mario e Mazzini scrissero lettere al presidente della Camera manifestando la loro ripugnanza a prestare giuramento. Si dovevano quindi ritenere implicitamente come rinunciati al mandato. Il presidente prese atto di queste dichiarazioni e dichiarò vacanti i Collegi che quei due deputati rappresentavano.

Passa quindi al caso del conte Crotti di Costigliole che prestò giuramento aggiungendo di voler fare alcune dichiarazioni. Ciò bastò perchè il suo giuramento non venisse accettato, ed egli uscì dall'aula.

Pochi giorni dopo, il 20 maggio 1867, scrisse una lettera dichiarandosi pronto a giurare, facendo solo alcune restrizioni.

Allora la Camera prese una deliberazione e dichiarò a grande maggioranza vacante il Collegio di Verrès, rappresentato dal conte Crotti.

Dice quindi l'oratore che in quell'occasione prese la parola sostenendo la decadenza del conte Crotti da deputato.

Annullata l'elezione e rieletto il 27 luglio stesso anno rappresentante del primitivo Collegio, il conte Crotti ritornò alla Camera e prestò giuramento senza restrizioni.

Nessuna contraddizione vi ha fra le due deliberazioni della Camera. Essa non poteva far altro.

Per quindici anni mai più si verificò un caso simile.

Se nel 1867 la Camera dichiarò decaduto un deputato che non si rifiutava a giurare, ma che voleva aggiungere al suo giuramento solo alcune semplici dichiarazioni, quanto non dove fare nel caso presente che è tanto più grave?

Se la Camera presente avesse imitata quella del 1867, sarebbe mancata occasione di presentare questo progetto di legge sul giuramento.

Non avendolo essa fatto, diventava inevitabile il presentare questo progetto.

Dimostra quindi la costituzionalità e l'opportunità del progetto di legge.

(Parla poco chiaro, la voce arriva confusa alle tribune).

Dice che il progetto nell'intenzione del Gabinetto venne presentato per soddisfare gli scrupoli di coloro che temevano che la Camera non avesse autorità bastante per dichiarare vacante il Collegio di Macerata.

Si dilunga quindi in considerazioni giuridiche. Risponde alle parole ispirate del collega Bovio, e ribatte gli argomenti dell'on. Crispi.

La Camera è disattenta, e comincia ad essere stanca.

Le tribune si affollano scarsamente.

L'interesse che dimostra il pubblico è minore che nei giorni scorsi.

I ministri sono tutti presenti.

Arrivano alcune signore nella tribuna diplomatica.

L'on. Baccelli reca ai colleghi dell'estrema Sinistra un foglio da firmare. Si crede che sia la domanda per l'appello nominale sul contro-progetto per l'abolizione del giuramento.

Mancini continua combattendo coloro che domandano l'abolizione del giuramento, perchè lo reputano inutile e pericoloso.

Magliani esce dall'aula.

Mancini si accalora il sudore, quindi ritorna sopra l'incidente del conte Crotti.

Difende il progetto dall'accusa di illiberale. Difatti anche il ministro Zanardelli lo ha accettato.

Berti esce.

La Camera è stanca.

Mancini elogia la monarchia che unisce in una famiglia tutte le famiglie italiane. Parla del prestigio delle istituzioni. Ricorda come il Piemonte ospitasse i profughi di tutta Italia malgrado le proteste dei Governi stranieri. Ricorda la cessazione del potere temporale dei Papi, il più grande fra gli avvenimenti registrati dalla storia moderna.

Gli Italiani godono le maggiori libertà che si possano desiderare.

Stringiamoci concordi — dice il ministro — attorno alle nostre istituzioni.

Egli si augura che il progetto abbia la consacrazione di una maggioranza numerosa e sincera.

L'assemblea manifesta pochissime approvazioni e voci di: *bravo!*

Boselli presenta la relazione del progetto di legge sul trattato di commercio col Belgio.

Magliani presenta il progetto sulla perequazione fondiaria.

Propone che venga deferito alla Commissione generale del bilancio.

Approvasi.

* * *

Si alza l'on. *Zanardelli*.

(*Silenzio, attenzione e grande interesse*)

Dice che egli parla per dimostrare la concordia di tutto il Gabinetto a proposito di questo progetto. Parla perchè, avendo egli annunziato, l'8 di questo mese, la possibile presentazione di questo progetto, allora si levarono alcune voci come se egli avesse voluto dare al progetto quasi una intonazione personale. Pareva che si volesse dire collo scrittore latino *Nec a tanto nec defensoribus istis, tempus eget.*

Parla perchè si volle trovare una contraddizione fra il suo contegno odierno e quello dello l'8 dicembre.

Parla per ribattere le accuse lanciate dagli oratori avversari al progetto, specie dall'illustre patriota Cairoli, verso il quale — qualunque sia la discrepanza delle opinioni — serberà sempre un riverente affetto.

Voci: Bravo!

Si accusò il progetto — dice il ministro — di essere stato concretato e presentato con soverchia precipitazione. Per la compilazione di un progetto come questo, che non abbisogna di ricerche storiche nè statistiche, bastano quattro giorni come quattro secoli.

Si disse illiberale, incostituzionale il progetto. A questa accusa mi guardai attorno quasi mi fossi diventato reazionario anch'io. (*Applausi. Si ride*)

Fortunatamente quell'accusa non potrà essere provata.

Perchè mai tale accusa non si pronunziò in occasione dell'incidente Crotti?

Eppure si giunse ai medesimi risultati per diversa via.

Il giudicare quale di queste due vie sia la più regolare, la più normale, è questione d'impressione.

Gli avversari del progetto dicono più regolare quella seguita dal Crotti.

Ma se il ministro avesse accettato la proposta Cuccia e Pierantoni, quelli stessi che ora avversano il progetto avrebbero detto che era meglio seguire la via normale. (*Grandissimi applausi anche dalla Destra*)

Dice che quando gli si oppose la proposta Cuccia e Pierantoni egli non sentì che gli applausi di quella parte della Camera che ora è avversa. (*Nuovi fragorosi applausi; sensazione*)

Ceneri e *Bertani* domandano la parola.

L'oratore continua dicendo che quanto sia normale e regolare il progetto lo dimostrò Depretis; quanto sia liberale, se la Camera è stata attenta, lo ha dimostrato oggi il ministro Mancini.

Si riportarono le parole di Rattazzi, che la Camera non aveva competenza per dichiarare la decadenza di un deputato; egli dice di sapere e credere che il Parlamento abbia su tal proposito amplissimi poteri.

Crede inutile di insistere oltre sul riguardo della competenza, della convenienza e della opportunità.

Dichiara che non si fermerà a dimostrare il perchè, poichè crede che nessuno negherà d'esser meglio definire con una legge speciale i casi possibili che lasciarne arbitre e volubili le deliberazioni della maggioranza.

L'on. Ceneri, per dimostrare reazionari i fautori del progetto ha svaligiato tutti i dizionari per riportare tutti i sinonimi del vocabolo « reazionario. » (*Risa*)

Seguita a voce chiarissima.

La Camera è attentissima e silenziosa.

Parlasi — dice — della legge reazionaria francese del 1830 riguardo al giuramento, chiamandola restrittiva.

Ebbene, allora ministro guardasigilli in Francia era Dupont de l'Eure, il cui nome fu sempre sinonimo di libertà. Quando io veggo il suo nome al piedi di tale legge credo che io e tutti i liberali possano votare il progetto odierno. (*Applausi*)

Risponderà al suo amico Crispi, il quale disse che la legge del 1830 fu votata da quelli che volean rovinare la monarchia, che anzi quella legge fu votata all'unanimità.

Confuta la affermazione di Ceneri che la legge del 1830 fosse fra le cause principali della caduta di Luigi Filippo.

Invece la caduta si dovette alla resistenza della riforma elettorale ed alla compressione dei diritti d'associazione che noi abbiamo sanzionato. (*Applausi*)

Ceneri citò anche l'espulsione di Manuel, come avente relazione col caso presente.

Manuel aveva giurato e faceva parte dell'opposizione costituzionale.

Cacciato dai reazionari, egli non rappresenta che la violazione della libertà della tribuna.

Presso noi la tribuna è sotto l'egida del nostro egregio presidente, il quale è l'interprete dei nostri sentimenti. (*Applausi*)

Alle affermazioni di Ceneri e di Crispi riguardo il mandato degli elettori, risponde che il mandato legislativo non può essere un mandato imperativo.

Risposto poi ad altre accuse di Crispi, Ceneri e Bertani, prega gli amici a votare con coscienza tranquilla una legge, come quella che non può impedire lo svolgimento ed il compimento di tutte le nostre libertà.

* * *

La Camera è affollata. Sono presenti circa 350 deputati.

* * *

Tajani, dopo i discorsi dei ministri, rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

Canzi, intese le dichiarazioni del Ministero, gli conferma la fiducia, e ritira il suo ordine del giorno.

Genala, svolgendo il suo con cui dichiara non necessaria la legge, sostiene che essa pretende innalzare un diritto contro il diritto, piuttostochè volerne farlo Falleroni, come disse Depretis. Crede il diritto degli elettori essere diritto sovrano, e nessuna Camera poter cancellarlo o menomarlo. La Camera ha soltanto il diritto di non ammettere ad esercitare le funzioni chi non ha giurato e non vuole giurare.

Buonomo rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

Correale ritira il suo.

Altri ordini di *Elia*, *Cuccia*, *Laporta*, *Sacchi*, *Bonardi*, *Secondi* ed altri non possono essere svolti perchè presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Bovio ritira un controprogetto.

Villa, per fatto personale, crede dover dare spiegazioni circa l'opinione da esso espressa nel 1867, a cui fecero allusioni. Non si contraddice, perchè allora la rinuncia dell'eletto che non voleva giurare era esplicita; ora invece si tratta di aggiungere allo Statuto una sanzione penale che non c'è, una restrizione che non v'è nè deve esservi.

Crispi, *Cairoli* e *Ceneri* parlano per fatti personali, rettificando i loro intendimenti ed interpretazioni delle cose dette da loro.

Per dar tempo alla Commissione di dire il proprio parere sull'ordine del giorno, sospendesi la seduta per poch[illegible]

Ripresala, *Laporta* dich[illegible] missione avrebbe mantenu[illegible] ma poichè ne è stato pres[illegible] deputati fu formulato: « [illegible] *le dichiarazioni del Min*[illegible] *sua fiducia nel Governo*[illegible] *scussione degli articoli*, » [illegible] vi si associa unanime, perc[illegible] mente il suo concetto e fid[illegible]

Minghetti, della Comm[illegible] pergotto un segno del [illegible] stero di mantenere inculc[illegible] epperciò non ha difficoltà [illegible] sua fiducia per questa parte [illegible] ministeriale oltre.

Depretis però ringrazian[illegible] sentarono gli ordini favor[illegible] dichiara di accettare quel[illegible] della testè letto.

Cairoli e *Crispi* dichiar[illegible] pronunciarsi sulla questi[illegible] non quando il Ministero av[illegible] la sua politica.

Dopo osservazioni di *La*[illegible] cui risponde il *Presiden*[illegible] procede per appello nomi[illegible] parte dell'ordine del giorno[illegible]

« *La Camera, udite le* [illegible] *Ministero, afferma la sua* [illegible] *verno.* »

Risultato della votazione[illegible] contrari 32, astenuti 31.

Si procede all'appello n[illegible] conda parte: « *È passa*[illegible] *degli articoli.* »

Risultato della votazione[illegible] contrari 74, astenuti 2.

Approvasi poi il complesso[illegible]

Annunciasi una interrog[illegible] Bertani ed altri: Se il Go[illegible] una parola generosamente [illegible] vare la vita del giovane tri[illegible]

Depretis dirà domani [illegible] derà, e levasi la seduta all[illegible]

Telegrammi particolari

Parigi, dicembre (sera)

Farine 9 m. pel corr. Fr.[illegible]
" " per gennaio [illegible]
" " pei 4 mesi primi [illegible]
" " 4 ultimi mesi da marzo[illegible]
Zuccari Succhr. 88 disp. (1) [illegible]
" raffin. cocito disp. [illegible]
" bianco n. 3 disp. [illegible]
" 4 mesi primi [illegible]

(1) Questo prezzo s'intende tela perduta.

[illegible]

Borsa Ufficiale, 22 dic[illegible]

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. 90 50 47 1[2.

Corso legale [illegible]

Oro da 20 25 a 20 30.

CAMBI	da	a
Francia—3 1[2	100 80	101 0[illegible]
Svizzera	100 55	101 1[illegible]
Londra+5	— —	— 25[illegible]
Id. lungo	— —	— 2[illegible]
Germania+5	— —	— [illegible]

Cronaca. — Torino, 22[illegible]

La calma, accompagnata dal[illegible] prezzi, pare abbia continuato[illegible]

Il Boulevard ci manda i [illegible] pel 5 0[0 Francese e di 89 [illegible]

I telegrammi particolari [illegible] il mercato su eccellente e [illegible] migliori. Speriamo possano [illegible] fine d'anno abbastanza soddi[illegible]

Da noi la nota predominan[illegible] ed oggi si può dire che v'[illegible] una certa pesantezza nei prez[illegible]

Rendita f. m. 90 55 a 9[illegible]
Per contanti 90 47 1[2 a [illegible]
Banca Nazionale 2135 a 2[illegible]
Mobiliare 754 a 753.
Banca Torino 697 a 696.
Banca Milano 578 a 570.
Cartiera 370 a 368.
Banca Tiberina 293 a 290.
Credito Torinese 295 a 293
Union: Banche 314 1[2 [illegible]
Banca Sconto 365 1[2 a 36[illegible]
Tabacchi 710 a 708.
Meridionali 483 a 48[illegible]
Industria e commercio [illegible]

ESTERO

Lettere Parigine.

Parigi, 19 dicembre.

La discussione del bilancio.

(R. R.) — La sessione straordinaria che ha luogo tutti gli anni da novembre a gennaio può considerarsi come chiusa per quanto concerne la Camera dei deputati. Essa ha finito la discussione del bilancio. Tocca ora al Senato a fare altrettanto. Esso comincia oggi l'esame dei bilanci approvati dalla Camera, e tutto fa credere che gli emendamenti che l'Alta Camera adotterà non riguarderanno che qualche punto secondario di minima importanza, e tale da non occupare lungamente i deputati. Si diceva, è vero, che la Camera sarebbe stata chiamata prima della fine della sessione a studiare la famosa legge sui recidivi; ma si è presentata una davvero insuperabile difficoltà: non si è ancora potuto trovare il locale o meglio i locali adatti ove poter relegare i malfattori d'abitudine e d'inclinazione. Approvare la legge senza dire ove sarebbe applicata, parve [illegible] impossibile al Ministero, e non ha avuto torto. La legge sui recidivi è dunque pel momento aggiornata, e la Camera si occuperà come potrà fino al giorno in cui il Senato gli avrà rinviato il bilancio. Ci saranno diversi giorni di congedo. Molti deputati intanto hanno già fatto ritorno nei rispettivi dipartimenti.

Non v'è il menomo dubbio che il Senato non approvi l'insieme del bilancio tale quale la Camera glielo ha trasmesso. Si annunziano importanti discussioni, ma lo scopo di esse sarà piuttosto di chiarire la posizione che di modificare la legge di finanza. Succederà all'incirca ciò che abbiamo visto alla Camera: gli oratori che si succedettero alla tribuna erano lontani dall'intendersi su ciò che si doveva pensare sullo stato finanziario ed economico del paese, chè non il meno si sono trovati concordi al momento della votazione; non vi fu che un'eccezione, quella dell'onor. Dorfort de Civrac e di alcuni dei suoi amici legittimisti, i quali hanno creduto dover fare — obbedendo a preoccupazioni esclusivamente politiche — una platonica manifestazione. I bonapartisti invece, meno qualche rara eccezione, hanno approvato il bilancio. Uno di loro, assai noto in Italia, il barone di Soubeyran, che è in grande relazione di affari coll'Italia, e specialmente col gruppo Balduino, aveva presentato un emendamento che riduceva di parecchi milioni le somme proposte pei lavori pubblici, ma poi ridotto meglio e ritirò l'emendamento. Non si [illegible] dell'apparente di qualche diecina di milioni di lire che possa preoccupare la Francia, che ha tanta ricchezza e tanti cespiti d'entrata. In conclusione la discussione del bilancio alla Camera ha portato eccellenti frutti, ed ha messo in luce idee savie e pratiche. Non rimane che a far un voto: che il Senato segua la Camera in questa eccellente via.

***

La salute di Gambetta.

Quantunque i giornali opportunisti si astengano, come ve l'ho telegrafato, di dare notizie sulla salute di Gambetta, o, se le fanno, siano in generale ottimisti, non è men vero che l'attuale stato sanitario dell'eminente uomo politico è giudicato, a dirla franca, molto cattivo. Egli soffre di una infiammazione intestinale provocata dal lungo soggiorno a letto; questa gli cagionò una febbre assai violenta. Il fatto sta che i medici curanti hanno dovuto di bel nuovo proibire recisamente all'ammalato di ricevere qualsiasi visita. Gambetta è attualmente in uno stato di estrema debolezza.

***

L'esplosione del Mont-Valérien.

Vi ho telegrafato di questa spaventevole catastrofe. Si contano 23 feriti, fra cui 21 donne. Al momento in cui scrivo vi sono già 10 morti, e l'opinione dei chirurghi si è che probabilmente soltanto due feriti potranno sopravvivere. Sebbene l'inchiesta non sia ultimata, è certo che l'esplosione è stata provocata dall'essersi alcuno operaio servito di strumenti di ferro nella delicata operazione di cui erano incaricate: quella di disfare vecchie cartuccie di fucili Chassepot; il contatto del ferro col fulminato delle cartuccie ha causato l'accensione della polvere e quindi l'esplosione. Triste! Quale rovina per tante povere famiglie!

***

Notizie dell'ultima ora.

Domani alle 3 ha luogo una radunanza del sindacato dell'Associazione della stampa estera. Presidente del sindacato è il corrispondente del Times, signor De Blowitz, segretari il Caponi (Folchetto) e Bryndza. Fanno parte di quest'Associazione tutti i corrispondenti dei principali e più importanti giornali esteri; di italiani non ve ne sono finora che tre: Caponi del Fanfulla e della Perseveranza, Gentili del Fracassa e lo scrivente per la Piemontese. Scopo della riunione è la discussione di diversi punti del regolamento.

È stata un'ottima idea dei giornalisti esteri di Parigi di riunirsi in associazione. Si spera che questa Associazione non tarderà a dare ottimi risultati.

UNA SCENA DI SANGUE.

Marsiglia, 20 dicembre.

(Bergerac) — Ancora una rissa cruenta provocata dal funesto dualismo di nazionalità fra operai francesi e italiani.

Nelle deserte pianure della Crau, nelle vicinanze di Tarascon, havvi un cantiere nel quale lavorano una trentina di operai [illegible] costruzione di una strada. Un casolare serve loro di alloggio comune; ed è in comune che questi operai prendono il loro cibo.

L'imprenditore di quei lavori aveva giudicato necessario di aumentare il numero degli operai, e sei nuovi italiani erano stati accettati domenica scorsa. Quest'aumento nel numero dei nostri nazionali, visto di mal occhio dagli operai francesi, ingenerò un visibile malumore nella brigata, e la sera stessa, durante la cena, certo Rouvière, dopo che i francesi ebbero cantato come qui si suol dopo il mangiare, volle impedire agli italiani di cantare nella loro lingua, ingiungendo con parole ed atti provocanti ad uno di questi (a nome Salvetti) di cantare in francese.

Una contesa non tardò a sollevarsi fra il provocato ed il provocatore, cui ben presto tutti gli altri operai presero parte, ed alle parole succedendo i fatti, i bicchieri, le bottiglie, le sedie ed i coltelli fatalmente entrarono in campo.

Usciti dal casolare, la lotta divenne terribile e generale. Un operaio italiano, certo De Maria, assalito da francesi rimase cadavere. Un altro — Giuliano — è gravemente ferito di pugnale. Un francese — Maxade — ricevette nella lotta cinque ferite e la sua vita è in pericolo. Salvetti e Augier, meno gravemente feriti, caddero al suolo.

Finalmente spaventati dalle gravi conseguenze che poteano [illegible] sul loro capo, i meno eccitati giungono a separare i combattenti ed a mettere i più furiosi nell'impossibilità di commettere altre atrocità.

Intanto i gendarmi e le autorità, informati del fatto, giungono da Tarascon e procedono ad un'inchiesta sommaria ed all'arresto dei più compromessi, che sono condotti ad Arles insieme ai feriti ed al cadavere del De Maria.

Il procuratore della Repubblica istruisce il processo. Intanto la voce pubblica è unanime a riconoscere la provocazione da parte degli operai francesi, verso i quali i nostri nazionali avrebbero fatto prova di molta pazienza e di un contegno che non giustifica punto l'aggressione di cui furono l'oggetto.

ITALIA

Confusione.

La legge sul giuramento è stata votata. Essa poteva già considerarsi come votata implicitamente dal momento che fu approvato l'ordine del giorno accettato dal Ministero, e che chiuse la discussione generale.

La vera votazione si fece non sulla legge, ma sull'ordine del giorno, perchè su esso si ebbe l'appello nominale.

L'ordine del giorno essendo stato votato per divisione, la fiducia nel Ministero fu espressa con 324 voti favorevoli, 32 contrari e 31 astenuti.

La massima che il giuramento è necessario, non soltanto per esercitare le funzioni, ma per conservare la qualità di deputato, fu accettata con 301 voti favorevoli, 74 contrari e 2 astenuti.

L'unico commento ragionevole che si possa fare a questa votazione si riassume in una parola: confusione.

Il Ministero volle avere un voto di fiducia, e lo ebbe. Ma questo voto di fiducia fu dato da Destra e da Sinistra con diverse riserve.

Minghetti, per esempio, dichiarò che vedeva nel progetto di legge presentato da Depretis un segno dei propositi del Ministero di mantenere incolumi le istituzioni, e che perciò gli accordava la sua fiducia *per questo progetto*, ma che non poteva estendere oltre questa fiducia. Il che significa che la Destra accorda al Ministero la sua fiducia ogniqualvolta compierà un atto restrittivo della libertà, ma si ritiene libera di negargliela in qualsiasi altra occasione.

Per Depretis non è una dichiarazione insignificante.

Alcuni deputati di Sinistra, avversi alla legge sul giuramento, votarono la fiducia nel Ministero solo perchè non credevano opportuno fare una crisi per la questione del giuramento, ma poi rifiutarono il loro voto alla legge. Essi furono ad un tempo politici e coscienziosi — politici perchè riconobbero l'inopportunità di una crisi, che sarebbe stata favorevole al Centro ed al trasformismo; coscienziosi perchè non vollero negare cosa che ripugnava alla loro coscienza di uomini convinti che coll'obbligare al giuramento si va indietro.

Altri deputati di Sinistra si astennero nel voto di fiducia, perchè non vollero ammettere che la disgraziata quistione del giuramento significasse tutta la politica del Ministero.

Cosicchè la fiducia fu votata dalla Destra solo per questo [illegible] speciale, da parecchi di Sinistra solo per evitare una crisi, fu rifiutata da oltre 60 deputati, comprendendo fra i contrari gli astenuti.

L'analisi di questa votazione non deve fare inorgoglire il Ministero.

La votazione sarebbe forse stata migliore, se non si fosse proceduto per divisione, inquantochè avrebbero accettato l'ordine del giorno tutta la maggioranza della Destra per votare il giuramento, e la maggioranza della Sinistra per evitare una crisi. Ma è meglio che la votazione si sia fatta come si fece, perchè così perde politicamente ogni importanza.

Quanto poi alla legge sul giuramento, non è entrata a far parte della nostra legislazione cogli onori del trionfo, malgrado che sia stata votata con 301 voti contro 74.

Nella Camera dei deputati si pronunciarono contro di essa molti ex-ministri e capi della Sinistra. Molti la votarono rassegnati, sia per evitare una crisi che per dare una dimostrazione alla monarchia, ma senza essere convinti che fosse una buona legge, pronti, alla prima occorrenza, a disfare quello che si è fatto, purchè prevalga una corrente contraria. Fuori della Camera essa ebbe perfino la disapprovazione d'un vecchio uomo di Stato, di fede monarchica non dubbia, qual è il senatore Cadorna, presidente del Consiglio di Stato.

Aveva ragione l'on. Varè nel dire in Parlamento, a proposito di questa legge, che le istituzioni si salvano non col discuterle, ma col rispettarle. Con questa legge, la Sinistra ha messo più che mai in discussione le istituzioni chiudendone la cerchia invece di lasciarla aperta. Auguriamoci che non abbia da pentirsene.

E intanto la Camera, riadunandosi alla metà di gennaio, pensi e provveda a qualche cosa di più serio, di più positivo, di più urgente che non una rappresaglia contro on Falleroni.

Lettere Parlamentari

LA VOTAZIONE.

Roma, 21 dicembre (mattino).

(R.) — La sorte della legge sul giuramento è oramai decisa. Essa sarà votata con una grandissima maggioranza; si calcola che la minoranza otterrà appena un'ottantina di voti, ed io ne sono perfettamente persuaso, se pure non ne avrà meno ancora.

Questa ottantina di voti contrari sono racimolati un po' su tutte le Sinistre: — nucleo principale: la estrema Sinistra con 35 o 30 voti; — altri nuclei: crispini, nicoterini e ministeriali, un 40 o 50 insieme.

Vi saranno contro anche dei ministeriali, lo ripeto; anzi dei ministeriali veramente convinti; e lasciate che di costoro specialmente io assuma la difesa o spieghi brevemente il concetto.

Depretis ha fatto un discorso di un'abilità e d'una finezza politica e parlamentare straordinarie, quale raramente s'è udito. La Camera intera ha convenuto che questo discorso starà fra i moltissimi suoi come uno dei migliori. La parola del vecchi talvolta pare ritragga da un mondo superiore, ideale, che essi intravedono e divinano staccandosi da questa vita. E gli entusiasti di Depretis dicono che [illegible] questo ministro abbia trovato questa magica parola. [illegible] che essa abbia [illegible] convertito e deciso qualche titubante.

Oggi parleranno ancora Mancini e Zanardelli; è certo che se questi si riscalderà nella difesa del proprio operato e dei principii liberali, sarà eloquente, commovente.

Ciò accrescerà il rincrescimento, anzi il dolore di chi è deciso a votar contro, ma non potrà più smuovere la proporzione dei voti.

Oratori, per quanto eloquenti, che abbiano veramente convinto gli animi e siano riusciti a persuaderli che la legge è buona, è utile, è necessaria, è opportuna, è veramente liberale, non ce ne furono. Lo stesso Depretis, il sommo di tutti finora, persuase la Camera che il [illegible] un parlamentare straordinariamente abile, ma non riuscì ad atterrare gli argomenti contrari, a far penetrare negli animi una convinzione profonda, sincera — una convinzione vera.

E sì che gli oratori avversari non furono inferiori nè troppo felici, nè troppo eloquenti!

Cairoli, più che un discorso, espose una *motivazione*. — Il Bovio filosofando, il Bovio spaziando nella storia romana, il Bertani rivelando dolorosamente la spensieratezza e la vecchiezza dell'antico cospiratore, e il Costa tenendosi terra terra, spostarono la quistione, trattarono se il giuramento debba o non debba essere oggigiorno. Crispi si avvicinò più all'argomento vero; e fu quasi là sottile, fine, dialettico; ma i pochi buoni argomenti confuse con esagerazioni e millanterie, con stridori e attacchi che non piacquero.

Ma si sa sopra e all'infuori dell'eloquenza degli uni e degli altri stanno le ragioni vere e l'importanza dell'argomento.

***

Non facciamo discussioni teoriche. Il nocciolo della questione non era se si debba abolire o mantenere il giuramento. La quistione sostanziale era quest'altra: — il giuramento è stabilito dal nostro Statuto; data ne la necessità statutaria, era necessario che vi si aggiungesse ancora una sanzione come quella della legge presente?

Ebbene, io prego i miei lettori a ricordare tutte le ragioni che ho esposto nelle precedenti lettere; ed a quelle mi sia lecito aggiungere un solo dilemma: — O questa legge è puramente e semplicemente dichiarativa della disposizione dello Statuto, non vi toglie nè aggiunge un filo, nè torce un capello all'articolo 49 dello Statuto; e allora la legge è perfettamente inutile; — Oppure voi ammettete che lo Statuto consenta che il deputato non giurato sia sempre escluso dalle sue funzioni, ma possa a colpi di maggioranza una volta essere dichiarato decaduto e un'altra no; epperò volete fissare che debba sempre darsi una sola di queste versioni, sempre dichiararsi decaduto per legge; e allora voi delle due versioni ammesse dallo Statuto accettate l'una, respingete l'altra, accettate il *sì* e togliete il *no*; ma vedete adunque che scemate la grande libertà lasciataci dallo Statuto.

A voi recano paura i colpi di maggioranza. Ma che sono questi colpi di maggioranza? — Io ammetto coi Parlamenti inglese ed americani, tanto citati di questi giorni, che una Camera abbia persino il diritto di cacciare un deputato. Anzi noi stessi lo abbiamo indirettamente in mille modi; noi stessi, p. e., quando si hanno elezioni contestate, se ci garba o non ci garba il deputato di cui si tratta, votiamo pro o contro a veri colpi di maggioranza, o lo ammettiamo o respingiamo di nostro arbitrio. E vi fanno paura i colpi di maggioranza che fanno o no decadere un deputato che non giura, ma che lo escludono per sempre dall'esercizio delle sue funzioni?

***

Il deputato è rappresentante della nazione, non di un Collegio; e la nazione è rappresentata da tutto il Parlamento; anzi dicono le leggi e i regolamenti che può essere rappresentata dalla sola maggioranza assoluta del Parlamento. Un deputato più o meno non scema adunque la rappresentanza.

Ma lasciamo le discussioni.

***

Ormai la votazione è abbandonata alla coscienza e al sentimento dei deputati. Molti, su tutti i banchi di tutti i settori, sono persuasi che questa legge era meglio non venisse; venuta, molti la votano perchè il loro sentimento e la loro coscienza li persuadono; alcuni altri per le stesse ragioni non la votano.

Rispettiamo le convinzioni di tutti.

***

V'hanno dei ministeriali convinti che voteranno contro: come dissi, non sono meno difendibili nè meno stimabili per questo. Anzi più meritori, perchè certamente si sentiranno angosciati a dover parere, agli occhi e alla malevolenza di certuni, fors'anco anti-ministeriali, mentre al Ministero siedono i loro più intimi amici, le più elette loro simpatie, i loro maestri e per taluni anche i loro benefattori.

Ma all'occhio spassionato deve risaltare la saldezza del loro convincimento. Per essi è assioma che la monarchia come la fedeltà alle presenti istituzioni, al pari della moglie di Cesare, non possono nemmeno essere sospettate — è assioma che lo *statu quo ante* con lo Statuto che ci ha guidati in 34 anni di vita politica e poi quelle siamo venuti da Torino a Roma a traverso a tante rivoluzioni, questo *statu quo ante* e questo Statuto non avevano bisogno di nessuna più splendida affermazione e sanzione più grande all'infuori di quella che gli viene dalla grandezza dell'Italia nuova.

***

Un'ultima ragione di convenienza parlamentare persuade alcuni ministeriali a votare contro.

Costoro hanno a tipi di ministri liberali Cairoli e Zanardelli; quegli onestà e generosità perfetta; questi, mente superiore e carattere integerrimo. Non si vorrebbe vederli separati mai; oggi che per impreveduto circostanze e ferme convinzioni Cairoli non può trovarsi con Zanardelli, non si vuole che il dissenso possa poi durare. Passata questa circostanza, Cairoli e Zanardelli dovranno essere riavvicinati.

Ebbene, lasciar andare Cairoli solo, isolato, gli è abbandonarlo all'estrema Sinistra, ai Crispi e ai Nicotera, e rendere impossibile il riavvicinamento di dopo. Non debb'essere. Amici comuni dello Zanardelli e del Cairoli seguitano quest'ultimo nel voto contrario; ma all'indomani, passata la nebbia sollevata da questa inopportuna e increscioso proposta di legge, all'indomani questi amici comuni saranno il vincolo, il *trait-d'union* che riavvicinerà i due uomini e farà dimenticare il momentaneo dissidio a vantaggio dei veri principii liberali e del progressivo sviluppo delle nostre istituzioni, a vantaggio della vera Sinistra parlamentare.

Non vi stupirete quindi se fra i contrari alla legge troverete anche il nome di chi sapete amico e ammiratore affezionato del presente guardasigilli.

Un colloquio col barone de Giers.

Napoli, 20 dicembre.

(Nicola Lazzaro) — Come già sapete dal telegrafo, noi abbiamo l'onore di ospitare il cancelliere degli affari esteri di Russia, il signor barone de Giers. Egli ha preso stanza all'*Hôtel Bristol*, sul corso Vittorio Emanuele, e resterà in Napoli fino a venerdì 22, nel quale giorno partirà per Palermo e lascierà in quella città tutta la sua famiglia, fra cui una signorina mal ferma in salute, che spera rinfrancarsi alla dolce temperatura della Sicilia.

Questo viaggio del sig. de Giers, il suo colloquio con il principe di Bismarck, le sue visite al Ministero italiano ed al Vaticano, hanno fatto nascere nella testa dei novellisti *à sensation* tanti progetti strani, dei quali il sig. de Giers è il primo a ridere.

Alcuni di tali progetti, interessando noi Italiani in modo più particolare, io m'affrettai a chiedere un'udienza a S. E., ed egli avendomela subito accordata, ieri fui a visitarlo.

Il cancelliere dell'Impero russo è una simpatica figura punto austera; ha modi gentilissimi da farlo credere tutt'altro che un diplomatico; però, guardandolo per bene sulla sua fronte spaziosa e nei suoi occhi pieni di vita, si scorge subito l'uomo di una intelligenza superiore, che può regolare i destini di un grande Impero.

Appena annunziato, ebbe la cortesia di ricevermi e dirmi che già mi conosceva per fama, non ignorando i miei scritti dal Quartiere generale russo durante l'ultima guerra di Turchia.

Il nostro discorso, dopo le solite generalità, non tardò a cadere sulla politica europea, ed io gli chiesi quanto vi era di vero in ciò che scrivevano i giornali clericali, i quali assicuravano che egli nella sua visita al Vaticano aveva condotto a buon termine un *modus vivendi* fra la Russia e la Santa Sede.

Il signor de Giers mi rispose che non ignorava tali dicerie, ma vi opponeva il più reciso diniego ed aveva già telegrafato a Pietroburgo per far pubblicare una smentita a tutte le fiabe dei giornali clericali!

— Voi comprendete, egli soggiunse, che noi abbiamo interesse a vivere di buon accordo con la Santa Sede, perchè abbiamo dieci milioni di cattolici; ma da ciò ad accordare le prerogative che vuole il Vaticano ci corre molto. Le trattative continuano da due anni e nulla si arriva a concludere. Noi non siamo disposti a rimettere, per ora, presso la Santa Sede un agente accreditato ufficialmente. Io non mi son curato affatto delle trattative in corso, la cui esecuzione ho lasciato al nostro agente ufficioso che se ne occupa in Roma. Il mio viaggio non ha avuto nè ha nessuno scopo politico. Non era possibile che io traversassi Berlino senza visitare il principe di Bismarck; non era possibile che venissi in Italia senza rendere omaggio al re Umberto, e sono stato al Vaticano come qualsiasi altro straniero che visita il vostro paese. Nel far ritorno in Russia passerò per Vienna e neanche là avrò nessuna missione politica da compiere. Ciò non toglierà che altri ne crei qualcuna.

Io gli ho chiesto se mi autorizzava a pubblicare tutto ciò, ed egli me ne ha dato il più formale permesso, aggiungendo che desiderava non far nascere equivoci, tanto più che per loro Russi la quistione religiosa era anche quistione politica riguardante i Polacchi.

In seguito, il nostro discorso è caduto sulla politica italiana di questi ultimi tempi, ed egli mi ha esternato il parere che difficilmente il Gabinetto italiano avrebbe potuto regolarsi differentemente. Dispiacevole era stato l'incidente di Vienna e francamente mi ha detto che per noi era questione di dignità ed il Ministero fece male a non assicurarsi prima che la visita sarebbe stata restituita a Roma.

Parlando degli affari d'Egitto, il signor de Giers si è mostrato d'opinione che la colpa principale sia della Francia, la quale, dopo avere spinto l'Inghilterra ad un'azione comune, si ritirò nel meglio. Oggi bisognerà che l'Inghilterra mantenga la sua parola di far appello a tutte le Potenze per regolare definitivamente la sua posizione in quella contrada.

Dopo alcuni particolari indifferenti, il nostro discorso è caduto sugli affari d'Oriente. S. E. è d'opinione che l'ultima guerra russo-turca, sebbene abbia dato dei grandi risultati, pure non ha dato tutti quelli che doveva. Il Congresso di Berlino ha creato molte mezze misure, le quali non hanno contentato nessuno. Il signor de Giers crede nell'avvenire dei popoli jugo-slavi; trova però che oggi la quistione d'Oriente non presenta pericoli per la pace europea.

Un solo punto nero egli scorge all'orizzonte, ed è la quistione dell'Erzegovina. Bisogna, egli diceva, che l'Austria cammini nella sua occupazione con molto tatto e prudenza. La quistione dell'Erzegovina è tanto più grave che ad essa vi si unisce il Montenegro, e sono tradizionali i rapporti intimi che legano

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(3)

DONNA SANTA!

ROMANZO

DI

GEORGE PEYREBRUNE.

(Prima traduzione italiana).

II.

(Seguito).

— Alice di Torris, che io desiderava per passione più che non amassi per amore, mi costrinse a rapirla. Quanto possedevo al mondo si riduceva al mio impiego d'ingegnere presso la direzione delle fucine di Saint-Priest-sur-l'Isle. Essa lo sapeva: m'indusse a dare la mia dimissione e partimmo. Fu con me ch'ella conobbe il bisogno, e ciò fece sì ch'io scemai ai suoi occhi. Dato fondo al nostro peculio, cercai un impiego, e per una di quelle fortune che non meritavamo, mi venne fatto d'entrare come correttore in una stamperia di Ginevra. Io credetti che fossimo salvi: Alice si tenne perduta; il mio assegno era meschino, essa mancava di tutto. Al trovarmi povero dinanzi a lei la mia fierezza si irritò ed io divenni ruvido; il suo orgoglio di donna sempre adulata ed avvezza a veder tutto piegare sotto il suo capriccio, si ribellò e noi ci trovammo l'uno in faccia all'altra, entrambi alteri, cozzando apertamente e senza mai cedere. Essa soffriva davvero ed io ne sentiva pietà. Talvolta piangevamo assieme ed un'effusione d'amore ci gettava l'un l'altro nelle braccia; poi la vita ricominciava amara, piena di rimorsi, di stanchezza e di rimpianti. Essa è nobile se è indomabile. Un giorno, tornato a casa, trovai un suo biglietto in cui mi diceva press'a poco così: « Che cosa facciamo insieme, una volta che non ci amiamo più? La ragione sociale della nostra legittima unione è distrutta. Non voglio essere più oltre un impiccio nella vostra vita. Abbiamo commesso entrambi un grave errore, peggio, una sciocchezza. Cercate dal canto vostro di ripararla: a me non resta che espiarla. Addio! »

— Va bene, — disse la signora Erminia, mostrandosi soddisfatta.

E trasse un lungo respiro di sollievo.

Ma ad un tratto Bernardo nascose fra le mani il volto, sul quale corsero improvvisamente le lagrime.

La vecchia zitella si scosse ed esclamò:

— Ma l'amate ancor sempre dunque?

— Essa! — disse lui guardando, senza capire, la sua interlocutrice.

Subito però si alzò e, tendendo le braccia con un moto disperato:

— Ma non vi ho ancor detto che, partendo, essa mi portò via mio figlio!

— Un figlio!.... — balbettò la signora Erminia, — c'è un figlio!....

E nuovamente immersa in profonda tristezza, ella tentennava la sua testa bianca come per dire a Bernardo: È finito tutto.

L'altro non la vedeva: le sue braccia s'erano richiuse al ricordo del bambino ch'egli aveva imparato a cullare. Riprese:

— Ha portato via mio figlio! Esso aveva due anni: parlava. Io n'andavo pazzo. Lei l'ha portato via con sè attraverso la sua vita avventurosa, l'ha sottratto alla protezione del padre che gli avrebbe appianato ogni strada, che gli avrebbe aperto a qualunque costo tutte le porte che la sua ambizione avesse desiderato varcare. Io sentivo una voglia matta, rabbiosa, per mio figlio ed ero stupido d'amore, d'adorazione dinanzi a lui. Provavo delle bizzarre sensazioni. A contemplare quella creatura così piccina, con quei suoi occhi grandi e quella carne delicata, a piangere quando le piccole braccia mi stringevano il collo, sentivo in me una forza ed una debolezza, un orgoglio ed un abbattimento. Ebbene, sua madre me lo disputava accanitamente, con passione, giacchè essa lo ama in un modo selvaggio, lo ama da uccidere chiunque glie lo voglia prendere. Lei pretendeva che io non avevo alcun diritto sul fanciullo e diceva che me lo proverebbe. Così ha fatto. Lo ha condannato alla miseria, ma ora è tutto suo, giacchè son già due anni ch'io lo cerco invano. Credo ch'ella abbia lasciato la Francia.

Bernardo s'abbandonò per un momento ai suoi pensieri. La signora Erminia, pallida per l'emozione, taceva, raccolta in una interna preghiera. Tuttavia il suo sguardo, fisso sul volto rattristato del giovane, sembrava decifrare lentamente le promesse e le previsioni del di lui destino.

E, suo malgrado, il pensiero prese ad un tratto forma e suono sulle labbra che mormorarono:

— ..... Uomo onesto.... farà il suo dovere, sempre, quand'anche.....

— Avete ragione, — esclamò Bernardo con uno slancio verso Erminia e stringendole le mani. — Avete ragione. Sempre, a qualunque costo! Non abbiate paura, signorina: dinanzi alla mia coscienza come dinanzi al vostro Dio, simbolo d'eterna giustizia, o posso disporre della mia vita. Son tornato qui perchè m'è sempre rimasto in cuore un ricordo purissimo che nulla ha mai cancellato: poichè ho bisogno d'un focolare, di una famiglia onesta e perchè ho fatto il sogno di possedere in casa mia l'amore nel dovere. Ciò ch'è stato il primo desiderio della mia gioventù lo ritrovo oggi qui, oggi che il temporale è passato e mi ci attacco, perchè sento proprio che se in questo momento della vita non entrassi risolutamente nella diritta via, finirei certo di prendere, come tanti altri, l'abitudine apatica della vita abbandonata a tutti i piaceri più o meno colpevoli.... E poi sono diventato... pratico, — aggiunse sorridendo; — vedrete. Sono entrato come ingegnere in una delle nostre grandi Compagnie di strade ferrate. Dodici mila lire all'anno. Con una moglie e una dote si può tener su casa. Son solo, il denaro passerà per la finestra ed io mancherò di tutto. Vedete bene, — disse ridendo apertamente dinanzi ad Erminia, sul cui volto eran tornati il colore ed il sorriso, — ho degli istinti egoisti i quali esigono assolutamente che si scaldino le mie pantofole e si ricuciano i miei guanti. Mi piace che vi sia chi si occupi del mio benestare e dei miei gusti. Son proprio nato, come vedete, per fare un eccellente marito....

A questo punto entrò il dottore, e, vedendo che si rideva, sedotte addirittura colle gambe accasciate per l'emozione e pel piacere.

— Ebbene? — disse guardando un po' Bernardo ed un po' la sorella.

La signora Erminia si fece grave e rispose al fratello con un tono solenne d'ansietà mal rattenuta.

— Ebbene..... credo che gliela possiamo dare.

III

L'indomani Bernardo si destò nella camera d'un albergo in cui l'aveva condotto l'*omnibus* preso per caso il giorno innanzi alla stazione. La casa tinta di giallo, con persiane di color rosso scuro, portava su tutta l'ampiezza della sua facciata, molto in su vicino al tetto per esser letta da lontano, questa pomposa insegna: *Grand-Hôtel del Saint-Priest*, in lettere alte un metro.

Del resto era un albergo di villaggio in Perigord; vale a dire che esso offriva buon viso, buona accoglienza, ma un'assoluta mancanza del *comfortable* e persino d'una minuziosa decenza. Di qua e di là della porta d'ingresso la mondatura dei legumi e le penne dei volatili formavano uno strato permanente. Nella sala comune le galline conducevano chiocciando i loro pulcini alla ricerca delle briciole gettate via; sotto i banchi i cani dei carrettieri rosicchiavano ossa vecchie, e le serve mal pettinate trascinavano di qua e di là i loro zoccoli. Di sopra, nelle camere, si spolveravano i panni e l'altra roba alle finestre, accanto alle persiane chiuse d'una sola camera in cui Bernardo dormiva ancora.

Intanto egli s'alzò ed aprì le persiane. Alcuni palombi fuggirono spaventati, e dalla strada l'albergatrice gli gridò: « Buon giorno! » Ei credette che quella donna lo conoscesse e si rammentò d'aver già vissuto in quei luoghi. Si commosse, ed il suo sguardo cercò quei punti del villaggio che più gli eran noti.

(Continua).

quel piccolo e valoroso popolo alla Russia. In Erzegovina vi è continua battaglia, e se un tale stato di cose non avesse a cessare, potrebbe produrre complicazioni.

Le parole di S. E. non sono state proprio queste, ma tale era l'insieme del suo discorso, anzi ha insistito sulla necessità in cui è l'Austria di andare innanzi nella quistione dell'Erzegovina con molto tatto e prudenza.

Nessuna parola è passata fra noi sulle relazioni attuali fra la Germania e la Russia, nè sullo stato interno della Russia. Capivo benissimo che con tali domande sarei stato indiscreto, ed avrei mal corrisposto alle cortesie di cui il ministro mi era largo.

La nostra conversazione ha divagato, ed essendo venuta la signora de Giers, a cui ho avuto l'onore di essere presentato, non si è più parlato di politica.

Come ho già detto, S. E. parte venerdì per Palermo e farà subito ritorno in Russia, prendendo la via di Vienna.

Io non farò commenti alle parole dell'illustre statista russo; non posso però nascondervi le mie impressioni, le quali sono che, senza aver nessuna questione speciale da trattare con questo o quel Governo, il signor de Giers abbia voluto scandagliare le opinioni di varii uomini di Stato in vista di un possibile ridestarsi della questione d'Oriente.

Le sue parole sull'insurrezione dell'Erzegovina, sebbene dette così alla buona e senza essere accentuate in nessun modo, mi sembrano più gravi di quel che appaiono. Per noi tutti che abbiamo seguito, nelle sue varie fasi, lo svolgersi degli avvenimenti nella penisola balcanica, risulta sempre più chiaro che i campi di Kossovo, se una volta servirono a stabilire il dominio mussulmano, oggi saranno il punto d'incontro ove presto o tardi dovrà decidersi a chi appartenga — fra l'Austria e la Russia — la supremazia balcanica. Un non lontano avvenire dirà se io abbia ragione o torto.

PER OBERDANK.

L'esecuzione di Oberdank, lo studente triestino disertore del reggimento d'infanteria Weber, condannato all'estremo supplizio, ha prodotto nella classe degli studenti di Torino molta sensazione..... E certamente ciascuno può fino ad un certo punto farsi ragione dell'effetto che deve aver prodotto nell'animo generoso dei giovani la notizia della ferale catastrofe toccata ad un altro giovane poco più che ventenne...

Gli studenti del nostro Ateneo si radunarono nel pomeriggio di ieri in una sala dell'Università, invitati da un manifesto, per prendere le disposizioni affine di commemorare Guglielmo Oberdank. Fu subito approvata la proposta di issare alla porta dell'Università la bandiera abbrunata, e di mandare all'Università di Roma il seguente telegramma:

« Università torinese esprime a voi, colleghi di Oberdank, i suoi sentimenti patriottici e il suo dolore. »

Fu nominato poi un Comitato per prendere le disposizioni affine di fare, possibilmente in un teatro, una pubblica commemorazione del martire triestino.

Ieri sera poi gli stessi studenti si riunirono in Galleria Subalpina gridando: *Viva Oberdank!*

La Polizia, che era già stata avvertita in anticipazione, ha mandato sotto il porticato del palazzo Carignano un plotoncino di guardie e di carabinieri con mezza dozzina di ispettori e di delegati, i quali, protetti da un picchetto di soldati, hanno intimato ai dimostranti di sciogliersi.

Gli studenti non si sono mossi; allora fu ordinato lo sgombro coi tre squilli di tromba.

A quella intimazione i dimostranti hanno cominciato a retrocedere, ed i negozi della Galleria, per prudenza, hanno chiuso le porte.

C'è stato un momento di confusione generale....

I dimostranti non essendosi sciolti, si è proceduto allo sbarazzamento legale coi relativi arresti.

Pochi minuti dopo, cinque o sei giovani erano ammanettati e condotti alla Questura in mezzo ad una doppia fila di guardie e carabinieri.

La folla ha seguito gli arrestati fino a piazza San Carlo, e poi, formatasi in capannelli, si è agglomerata innanzi al portone dell'ufficio di P. S. alla cui guardia fu fatto venire subito un picchetto di bersaglieri.

Intanto in piazza Carignano sono stati schierati fino alle 10 circa una cinquantina di carabinieri comandati da un capitano, ed altrettante guardie, per vedere se si ricominciasse la dimostrazione.

La quale invece era proprio finita.

La Questura pur troppo anche questa volta ha fatto fuori uno sfoggio che a nostro avviso ha servito assai più a irritare che non a calmare i giovanili bollori.

Milano, 21 dicembre.

La notizia dell'uccisione del giovane Oberdank ha cagionato anche a Milano una viva emozione. Ed è naturale che la capitale lombarda, che ricorda le sentenze di tanti suoi patriotti, dal Borsieri alle vittime delle Cinque Giornate — che ricorda le oppressioni del Governo austriaco — le torture e i patiboli — le donne bastonate in piazza Castello, si accinga a far sentire viva parola di protesta.

Già lo hanno fatto i giornali — le Associazioni liberali uniranno la loro voce e si faranno indirizzi inspirati a indignazione. Stamane sui muri si legge scritto a olio « *Vendicate Oberdank*, » e le scritte spesseggiano vicino all'Istituto tecnico di cui l'Oberdank fu, qualche anno fa, allievo — e i cui studenti avevano spedito un telegramma a Victor Hugo onde dall'imperatore implorasse grazia.

Ma l'Austria non perdona — ma l'Italia, schiava un giorno dell'Austria, non può dimenticare.

(Nostri telegr. part.).

ROMA, 21, ore 9,10 pom.

L'esecuzione di Oberdank impressionò molto gli studenti romani, alla cui classe egli apparteneva.

Gli studenti romani si radunarono nel pomeriggio all'Università e deliberarono d'inviare indirizzi al sindaco di Trieste ed alla madre di Oberdank.

Stasera, alle ore 8,15, gli studenti fecero una dimostrazione in piazza Colonna sotto le finestre dell'ambasciatore austriaco con grida e fischi.

Intervennero tosto le guardie di P. S. con un picchetto di soldati e coi carabinieri.

Si ripeterono più volte gli squilli di tromba.

La dimostrazione si sciolse nel Corso.

Venne arrestato un dimostrante, ma fu tosto rilasciato in libertà.

La città è tranquillissima.

MILANO, 21, ore 10,30 pom.

Stasera in piazza del Duomo si riunì una dimostrazione per protestare contro l'impiccagione di Oberdank.

Intervenne tosto l'autorità di P. S. colla truppa.

Dopo i soliti squilli di tromba, l'assembramento fu sciolto.

Venne fatto un arresto.

Più tardi l'assembramento dei dimostranti essendosi nuovamente formato sotto la Galleria, questa venne occupata dalla truppa.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Seduta del 9 dicembre.

Presidenza Sormani.

Presenti pure i membri Rey, Maganza, Aubert, Chiesa, Thomatis, Molino, Auxilia, Lanza, Tivoli, Mylius, Rabbi, Cerino-Zegna.

Si legge il verbale dell'ultima adunanza 22 novembre p. p., il quale è approvato senza osservazioni, e l'elenco dei doni pervenuti che la Camera gradisce incaricando la Presidenza di farne i dovuti ringraziamenti.

Si prende atto delle seguenti comunicazioni:

1° di nota in data 23 novembre u. s. del Presidente del Consiglio di Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia, per cui, in risposta a lettera 14 stesso mese del Presidente della Camera, colla quale veniva raccomandato un ricorso del sig. Giacomo Fontana, esercente cave di pietra, si assicura che verranno prese dalla Direzione dell'Esercizio le necessarie disposizioni affine di ovviare al lamentato ritardo nelle spedizioni della stazione di Pinerolo;

2° di lettera del 6 corrente sullo stesso oggetto della Direzione dell'Esercizio delle suddette Ferrovie la quale promette solleciti provvedimenti;

3° di lettera del Presidente della Camera, in data 1° corrente, per cui si raccomanda al R. di Sindaco di Torino il trasmessogli ricorso di parecchi concessionari di magazzini particolari al Dock, diretto ad ottenere la modificazione dell'art. 62 del Regolamento 14 maggio 1873 e la introduzione in caso di una espressa disposizione che consenta l'uso del gas per illuminazione dei loro locali;

4° di lettera in data 6 corrente del Ministro del Commercio per cui, conformemente ai voti espressigli da questa Camera, assicura che nei negoziati per la rinnovazione del trattato di commercio colla Confederazione Elvetica chiederà che il *vermouth* di Torino ottenga un trattamento daziario proporzionale al valore di esso;

5° di lettera del 4 corrente dell'illustrissimo signor Prefetto di Torino recante l'annunzio dell'approvazione del Bilancio preventivo della Camera per il 1883;

6° di lettera 27 novembre u. s. per cui il prefato Ministro annunzia di aver nominato il Presidente di questa Camera a far parte della Commissione incaricata di preparare lo schema dei Regolamenti per il servizio delle Borse e per l'esercizio della Pubblica Mediazione in armonia alle disposizioni del nuovo Codice di Commercio.

Il Presidente informa la Camera che, non avendo potuto partire immediatamente per Roma, come si richiedeva, d'accordo col Ministero consultato telegraficamente, delegò a rappresentarlo il Segretario Comm. Avv. Ferrero, per la sua speciale competenza avendo il medesimo già preso parte al IV Congresso delle Camere di Commercio che ebbe luogo in Roma nel 1875, nel quale si trattarono le materie ora affidate allo studio della Commissione Ministeriale; fa dare lettura della notizia mandata dal Comm. Ferrero sui lavori della Commissione.

Il Cons. Cerino-Zegna crede meno regolare la delegazione del Comm. Ferrero e lamenta che il Presidente non abbia prima interpellati i Membri della Camera, alcuno dei quali avrebbe potuto assumerne la rappresentanza presso tale Commissione.

Il Presidente risponde che avrebbe interpellati i Membri della Camera se ne avesse avuto il tempo, ma che occorrendo partire subito credette di provvedere in modo conveniente delegando il Segretario della Camera, il quale, d'altronde, come risulta dalle notizie ricevute, rappresentò degnamente questo Consesso e partecipò utilmente ai lavori della Commissione.

Sentite ancora le osservazioni dei Cons. Rabbi, conformi a quelle del Cons. Cerino-Zegna, la Camera, su proposta del Cons. Tivoli, passa all'ordine del giorno puro e semplice, facendo raccomandazioni acchè in casi successivi sia tenuto conto delle fatte manifestazioni.

Il Consigliere Cerino-Zegna a nome della Commissione di squittinio riferisce sull'esito delle elezioni commerciali avvenute il 3 dicembre corrente.

Risulta dallo spoglio dei processi verbali essere state infruttuose le riunioni elettorali delle Sezioni di Ivrea, Pinerolo, Susa, Castelle, Ciriè, Biella, Arona, Borgomanero, Novara, Domodossola, Intra e Varallo; a questo proposito il Relatore comunica una protesta ricevuta all'ultima ora da sette elettori commerciali di Pinerolo, i quali lamentano che, essendosi presentati per votare dalle ore 10 alle 10 e mezza antim. del giorno delle elezioni, trovarono chiuso il locale a questo destinato.

Il Relatore osserva che la protesta non mira ad invalidare le operazioni elettorali della Sezione di Pinerolo, e che d'altronde essa non sarebbe attendibile mancando ogni autenticità alle firme degli elettori sottoscritti; dichiara quindi che la Commissione non l'ha presa in considerazione. Egli lamenta però che, come appare dal verbale negativo della Sezione di Pinerolo compilato dall'Assessore municipale delegato, si sia chiusa la sala delle elezioni prima dell'ora dalla legge stabilita pel secondo appello; osserva che tale irregolarità si verificò pure in altre Sezioni che ebbero a dichiarare infruttuosa la convocazione elettorale, ed a nome della Commissione invita la Camera a fare le necessarie istanze acchè per l'avvenire più non si verifichi un tale sconcio.

La Camera delibera di rendere noto al Governo le anormalità succedute nelle elezioni di cui è caso affinchè provveda ad evitare che si ripetano in avvenire, facendo ai Sindaci le opportune osservazioni.

Il Relatore, proseguendo, espone che fra i candidati riportarono il maggior numero di voti i seguenti:

Tivoli cav. Federico	voti	647
Isnardi cav. ing. Giuseppe	»	680
Chiesa cav. Felice	»	535
Aubert cav. Stefano	»	527
Thomatis cav. Eugenio	»	516
Abrate cav. Antonio	»	488
Trombetta comm. Carlo	»	470
Rey comm. Luigi	»	469
Ratti comm. Giuseppe	»	463
Auxilia cav. G. B.	»	414
Beltramo cav. Marco	»	235

Avendo tutti gli altri candidati ottenuto un numero di voti inferiore, la Commissione propone che gli undici prenominati si proclamino Membri della Camera pel quadriennio 1883-84-85-86.

La Camera approva.

Proponesi quindi dalla Commissione e si delibera dalla Camera che, come di consueto, si iscrivano nel processo verbale i successivi candidati che ottennero oltre ottanta voti per le eventuali sostituzioni a cui si avesse in seguito ad addivenire.

Essi sono i seguenti:

Badano cav. Enrico	voti	249
Levi cav. Emanuele	»	220
Malvano cav. Daniele	»	210
Oxilia Nicolò	»	164
Vercellone cav. Serafino	»	120
Bedda cav. Felice	»	96
Gastaldi ing. Adolfo	»	93
Garetti Giuseppe	»	90
Luciaire comm. Paolo	»	88
Mongini Francesco	»	88

Il Relatore della Commissione osserva ancora che il cav. Emanuele Levi, uno fra gli anziani Membri della Camera e benemerito per la indefessa ed intelligente opera sempre prestata, non fu più rieletto a causa della sua malferma salute che gli impedisce assolutamente di prender parte ai lavori della Camera; propone che questa, associandosi alla dimostrazione di simpatia data al cav. Levi dai molti elettori che gli accordarono il loro voto, gli esprima la sua riconoscenza per gli ottimi servizi resi a questa istituzione ed il rincrescimento di non più annoverarlo fra i suoi Membri.

La Camera accoglie unanime la proposta della Commissione, ed incarica il Presidente di rendersi interprete presso il cav. Levi dei sentimenti manifestati.

Il dott. Lanza, Membro della Commissione di squittinio, fa notare come dalla lettera con cui il Sindaco di Novara diede notizia del risultato negativo per quella Sezione delle operazioni elettorali, apparisca essere tale risultato dovuto unicamente al desiderio di quegli elettori di avere una speciale Rappresentanza commerciale per quella Provincia; rileva come l'astensione generale degli elettori dal voto si verificò in parecchie altre Sezioni della Provincia Novarese; opina che la Camera non debba lasciar passare inosservato un sì grave fatto.

Sentite le osservazioni del Cons. Tivoli, ed assenziente il Cons. Lanza, si delibera di iscrivere tale argomento all'ordine del giorno della prima tornata.

Il Presidente informa la Camera che la Succursale del Banco di Napoli in questa Città fu tramutata in Sede e che perciò, a sensi del R. Decreto 24 marzo 1872, la Rappresentanza generale nel Consiglio generale di quell'Istituto, ora composta di un solo Delegato, deve essere costituita di due Membri; invita la Camera a designare un secondo Delegato a cotale ufficio.

Si passa alla nomina a votazione segreta, ed eseguito lo scrutinio, risulta eletto il comm. Carlo Trombetta.

Il Presidente riferisce alla Camera il risultato dei lavori affidati a parecchi Membri per la revisione annua dei valori delle merci per le statistiche doganali.

La Camera delibera di trasmettere le relative schede al Ministero, non senza insistere perchè siano prese in considerazione le osservazioni da varii anni ripetute per una più razionale ripartizione delle voci doganali.

La Camera infine prende provvedimenti circa la riduzione nella quantità di alcuni stampati occorrenti, e circa la pubblicazione del sunto dei processi verbali delle sue adunanze.

A. Mencelli, *sotto segr.*

Reati e pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Processo Ceresa.

L'impressione è dolorosa. Il conte Ceresa, ricco di censo, d'ingegno e d'un nome che fu sempre onorato, dall'alto della sua posizione sociale a cui era giunto per la via del merito, piombò d'un tratto e quasi inconsciamente sino all'ultimo gradino della scala sociale, sino alla galera; ed ora, quasi rifiuto dalla mazzata che lo colpì, ei riposa..... su di un banco d'Assise. Bisognerebbe essere crudeli per non sentirsi commossi!

È un uomo sui 50 anni, dal viso magro, rugoso e pallido; ma la magrezza resta nascosta dalla barba piuttosto folta su cui pur troppo anche dentro alla cella d'un carcere in questi ultimi tempi ha nevicato. Porta gli occhiali; ma essi non riescono a nascondere negli occhi l'umidità del pianto; veste pulito, parla bene.

⁂

La sala è affollatissima e si legge sul viso di tutti un senso di tristezza e di dolore. Sul banco della stampa siede..... il rispettabile pubblico che fa il rendiconto a se stesso, e noi della stampa, che lo facciamo al pubblico assente, stiamo ritti come carabinieri di guardia, scrivendo coi gomiti stretti, ricevendo di tanto in tanto qualche innocente gomitata nei fianchi dal colto e dall'inclita. Fra i giornalisti noto il signor Moreu, fermatosi qui dopo il rinvio della sua causa di stampa appositamente per informare di questo processo i suoi giornali *Le Siècle* e *Le Temps*, e ciò per l'interesse che ha destato e desta il conte Ceresa presso la colonia italiana in Parigi. L'egregio corrispondente riceve anch'egli le gomitate di circostanza e le segna in francese.

Fra i giurati ve n'è uno che non ode che dall'orecchio sinistro, quello rivolto verso la difesa; e siccome bisognava udire anche col destro rivolto verso il P. M., viene dispensato dal servizio di giurato e sostituito con uno dei due giurati supplenti, il quale prende il diritto di voto.

In questa causa, a base di nota come quella di Serravano (perchè anche qui si parla di cifre e di strade), ho deciso di raccogliere solo mie ed impressioni, evitando l'inutile ed il noioso. Chi volesse poi pascersi di cifre legga il verbale del cancelliere.

Il conte Ceresa è buon parlatore e lo dimostrò in dimensioni [illegible] tristi di questo. Parla commosso e si difende bene.

⁂

« Ero l'ideatore — egli dice — della strada « Chivasso-Ozegna, la consideravo come una « mia creazione, ed ebbi dalla Provincia l'in« carico speciale di sorvegliare, di dirigere, « quasi, quei lavori sotto l'egida del prefetto. « Io la buona fede non mi consideravo come « un pubblico ufficiale, ma bensì come un « amministratore di quanto per quella strada « occorreva. Avevo infatti diritto di esigere « dal Banco Sconto le somme occorrenti per « i lavori, dietro presentazione dei mandati « firmati da me e dal prefetto.

« In tale amministrazione, considerandomi « come responsabile in un finale rendiconto, « ho esatto la somma di L. 29,200 ritenen« domi investito della qualità di depositario. « Mia intenzione non era di appropriarmela, « ma di sborsarla mano mano che occorreva, « dietro presentazione dei conti dell'appal« tatore che mi venivano presentati dall'in« gegnere Serena.

« Il Banco non si opponeva ed io le fa« ceva senza misteri, convinto che fosse nei « miei diritti di farlo. E tanto è vero che « quelle somme non le esigevo per me, che « feci vari pagamenti, fra cui quello del« l'ingegnere Serena che non era stato pa« gato ancora.

⁂

« In quel periodo, prima della chiusura « dei conti, nella quale avrei dato ragione « di tutto, vi furono delle lettere anonime « che mi accusavano d'essermi appropriato di « quelle somme, il prefetto se ne occupò, la « stampa s'impossessò di quella voce ed un « giornale giunse perfino a dire che io a« vevo assassinato una donna. Il buon Min« ghelli non mi chiamò più, ed io mi trovai « interdetta la via di spiegarmi, accusato di « truffa con falso. Se io feci apparire sui « mandati l'autorizzazione della Deputazione « provinciale per l'emissione, lo aveva fatto « altre firme oltre la mia, e si faceva per « consuetudine amministrativa, richiamandoci « a una prima autorizzazione generale.

⁂

« Chiesi le dimissioni da deputato e mi al« lontanai; attesi il mandato di comparizione « che non mi pervenne, perchè era stato ri« messo al sindaco non ostante che io qui « avessi la famiglia e risiedesse la mia re« sidenza da una procura che aveva fatto.

« Compresi che la mia vita morale era « finita, pensai alla redenzione col lavoro e « me ne andai a Parigi dove non nascosi « mai il mio nome, come risulta da cambiali « da me firmate e da un libretto che mi « feci rilasciare per frequentare una biblio« teca; risulta da una procura che feci au« torizzando la vendita dei miei beni per « pagare i passivi. Seppi a Parigi del man« dato di cattura, caddi ammalato e giunsi « a mal punto. Vivevo del giornalismo scri« vendo corrispondenze sotto un *pseudonimo* « perchè altrimenti col mio nome non me le « avrebbero ricevute. Quando fui arrestato, « finivo un lavoro e contavo di consegnarmi « appena l'avessi terminato. Qualunque possa « essere l'esito di questa causa, la mia esi« stenza morale è finita, essa è cessata su « questo banco. L'assolutoria varrebbe ap« pena per la redenzione del nome della mia « famiglia, dei miei figliuoli. ».

Il conte Ceresa piange, ed il pubblico è profondamente commosso.

⁂

Venne udito il teste cav. Demicis, consigliere delegato. Egli dice che l'irregolarità dei mandati era consuetudine invalsa, perchè non si trattava di spese vere della Provincia, ma del Consorzio dei Comuni. Il prefetto Minghelli, quantunque avvertito di tali irregolarità, continuò sempre a firmare i mandati al conte Ceresa.

Alle 5 si leva l'udienza.

Presidente cav. Gherzi-Parone. — Difensori: Pasquali, Demaria, Cocito — P. M. cav. Magenta.

Toga-Rasa.

Ieri, 21 del corrente mese, cessava di vivere in Torino il capitano

Roberto Stura.

Uomo intelligente, assiduo allo studio ed al lavoro quanto altri mai, seppe in breve tempo dagli infimi gradi della gerarchia militare salire a quello di capitano del genio.

Prese parte a tutte le battaglie della patria indipendenza che si combatterono negli ultimi anni, si segnalò sempre in tutti i combattimenti ai quali si trovò presente; a Porta Pia si guadagnò la medaglia d'oro al valor militare.

Ossequente alla disciplina militare fino allo scrupolo, seppe dedicarsi al lavoro più di quello che gli richiedeva il proprio dovere, e spesso sacrificava per esso le vacanze che gli spettavano di diritto.

Con lui s'è spenta una preziosa esistenza, i colleghi perdettero un affettuoso amico, il nostro esercito uno dei suoi figli più solerti.

Una cara esistenza mancava ai vivi, in Chieri, ad un'ora pomeridiana del tredici corrente dicembre.

Il notaio **Amedeo Audenino**, esempio raro di modestia ed operosità indefessa, non è più.

Egli contava appena 58 anni, e ne aveva spesi la maggior parte in un lavoro coscienzioso e mai interrotto, che gli valse la stima dei colleghi, la fiducia e la venerazione di quanti lo avvicinarono.

Integerrimo, attivissimo e scrupoloso nel disimpegno della delicata sua professione e delle molteplici cariche onorarie che rivestiva in Chieri, fu nella vita privata marito e padre affettuosissimo, e la sua dipartita lascia nei suoi cari un dolore inconsolabile, e per le sue virtù cittadine il proprio paese ne rimpiange amaramente la perdita.

Possano almeno l'imperitura memoria lasciata dal caro estinto, la sincera attestazione di cordoglio di una intera cittadinanza che numerosissima accorse al funebre corteo, e le onoranze delle Autorità che vollero parteciparvi, lenire in qualche modo il profondo dolore della povera consorte e figli e di quelli tutti che lo perdettero.

Avv. V. R.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

ARMI ELETTORALI.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 22 dicembre.

✱ La strenna degli studenti. — Anche gli studenti hanno voluto dare alle stampe la loro strenna pel 1883.

È un piccolo quadernetto di una sessantina di pagine con copertina illustrata.

Contiene schizzi a penna, poesie, prose, racconti umoristici riguardanti la vita dello studente, nonchè una canzone in musica.

La strenna non costa che una lira.

✱ Strenna del *Fischietto*. — Da qualche giorno è uscita la *Strenna del Fischietto* che va famosa tra le genti per il suo umorismo e per la fama che ha di far passare qualche ora bene fuori dei guai della vita, sbagliandola accanto al fuoco.

Anche quest'anno, che è il trentesimo sesto di sua vita, la Strenna contiene non piccola copia di disegni di Camillo, Dalsani e Demichelis, nonchè racconti umoristici e poesie.

Bravi davvero i frati del convento! La loro Strenna è anche quest'anno il *Breviarium* di chi vuol farsi buon sangue.

✱ Strenne utili. — Bisogna rammentare quali libricciattoli sciplitamente ideati e peggio eseguiti or non sono ancora vent'anni si mettevano in mano all'infanzia ed alla gioventù a cosidetto titolo di strenna utile per vedere invece a qual grado di squisito gusto è arrivata la biblioteca delle giovani intelligenze, per persuadersi che oggidì anche in questo ramo, non certo secondario, la coltura del nostro paese ha fatto progresso.

Chi passa, ad esempio, in questi giorni in via Garibaldi dia un po' un'occhiata alle vetrine della ditta Paravia. V'è tale dovizia di eccellenti libri-strenne da offrirsi a ciascuna età che l'acquisitore prova tutto l'imbarazzo della scelta.

Pei bimbi che fanno le prime armi studiose si offre una intiera collezione di *Fulmini-Album* contenenti graziose novelle, poesiole, favolette, versi d'occasione, raccontini istruttivi e punto noiosi, e sopratutto stampati a grandi caratteri, in edizioni adorne di belle figure a colori cromolitografici. La biblioteca, ricca di cento e più volumetti diversi, si offre pure alla portata di ciascuna borsa, giacchè il prezzo dei volumetti va dai trenta soldi ai cinque. Che se il piccolo studioso non ama ancora il sapere sotto forma di libro, v'ha per esso larga scelta nel campo dei cosidetti giuochi infantili. Sono assai ingegnosi l'*atlante geografico* a cubetti, il *piccolo compositore mobile*, l'*alfabeto fonetico*, i *globi celesti e terrestri*, ecc. ecc. Per gli anni superiori cresce la dovizia della scelta. I babbi saggi fan ricorso agli eleganti volumi di scienza illustrati, di racconti educativi in italiano e in francese, ai romanzetti illustrati e cento altri volumi di amena lettura che si offrono sotto la veste di splendide edizioni e di copertine seducenti.

✱ Libri e giornali. — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

✱ *Modificazioni alle leggi di bollo e di registro, ed alle tariffe per gli atti giudiziari.* — Legge 29 giugno 1882, n. 835. — R. decreto 10 dicembre 1882, n. 1101, che approva il regolamento per l'esecuzione della suddetta legge. — Torino, tipografia Eredi Botta.

✱ *In Egitto: La caccia della jena*, per Michele Lessona. — Roma, Casa editrice A. Sommaruga e Comp.

✱ *Lettere e letterati italiani del secolo XVIII.* Lezioni fatte al Circolo Filologico milanese da Emilio De-Marchi. — Milano, Domenico Briola editore.

— *Giornali nuovi.* — Un nuovo giornale a Potenza: *Nerina*. È artistico e letterario, con una bolgetta destinata agli scolari delle classi secondarie.

— A Saluzzo è annunciato un nuovo periodico: *Il Monviso*, giornale politico-letterario-amministrativo.

Escirà il mercoledì e sabato di ogni settimana.

✱ R. Accademia delle scienze di Torino. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica 24 corrente mese, al tocco.

✱ Società promotrice Belle Arti. — Ieri ebbe principio la distribuzione della *Cartella-album* ai soci che non riuscirono vincitori nell'ultima estrazione dei premi. Essa contiene due incisioni all'acquaforte del Turletti, due litografie del Gilardi e del Pantasso, ed una fototipia, oltre un breve cenno di tutti gli *albums*, disegni e cartelle che vennero distribuiti dal 1842, completandosi per tal modo la storia della Società incominciata nella Cartella dell'anno scorso.

È aperto intanto l'incasso delle quote per il 1883 che potranno pagarsi al commesso o farsi pagare nella segreteria, aperta in tutti i giorni non festivi dalle 9 alle 11 ant. e dall'una alle 4 pom., rammentandosi che i pagamenti vogliono essere fatti prima del febbraio al più tardi, acciò si abbiano in pronto i denari occorrenti per soddisfare i vincitori delle cartelle del prestito sociale, che verranno estratte nell'adunanza generale da tenersi verso la metà di gennaio 1883.

Si ricorda ancora che, dovendosi recare a domicilio circa duemila cartelle, cosa che non si può fare in pochi giorni, chi desiderasse averla sin d'ora può mandare a ritirarla in segreteria.

✱ Accademia drammatico-musicale. — L'ampia ed elegante sala di quest'Accademia s'affollava ieri sera per il brillante trattenimento già da noi annunziato. Dinanzi ad un pubblico più che mai scelto e numerosissimo s'apriva la serata drammatico-musicale con una sinfonia per orchestra dell'opera *Il Domino nero*, di Lauro Rossi. Applausi a tutti i professori.

Alla musica successe la poesia. Il *Cantico dei Cantici* fu nuovamente recitato con quello speciale impegno che distingue quei valenti dilettanti, che furono coperti d'applausi e ripetutamente chiamati al proscenio.

La terza parte del trattenimento fu del tutto musicale. Vennero eseguiti scelti e variati pezzi per pianoforte, per istrumento ad arco, per violoncello solo e per orchestra. Ogni pezzo finiva fra una salva d'applausi.

Lo spazio non ci permette di parlare separatamente dell'ottima esecuzione, ma non possiamo finire senza tributare i nostri elogi a tutti quei dilettanti e professori che contribuirono a rendere il trattenimento di ieri sera splendido ed attraente.

— Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Il Consiglio d'amministrazione dell'Accademia drammatico-musicale torinese, riunito in seduta straordinaria, tributa i più sentiti ringraziamenti alla Società orchestrale torinese, la cui valentissima orchestra, dando novella e splendida prova di somma abilità, ha reso tanto gradito il trattenimento che ha avuto luogo stasera nel teatro dell'Accademia.

« *Il presidente*
C. Pagano »

✱ Teatro Carignano. — Il nuovo bozzetto drammatico: *Luna di miele*, di Felice Cavallotti, rappresentato con tanto successo al Manzoni di Milano e al Valle di Roma, verrà quanto prima rappresentato al nostro Carignano dalla Compagnia della città di Torino.

✱ Teatro Rossini. — A questo teatro andrà in scena stasera un nuovissimo bozzetto in un atto in versi del fecondo L. D. Pecmari, intitolato: *'L disnè d' Natal*.

Per 2ª produzione si darà: *Le lavandere d' Bertoulla* dello stesso autore, giunto ormai alla 11ª replica.

✱ Teatro Alfieri. — Si può affermare come regola generale che tutti i drammi tratti da romanzi fanno meschina prova sul palcoscenico, perchè la struttura e lo svolgimento del dramma sono ben diversi dalla struttura e svolgimento del romanzo.

Ossequente a questa regola, anche il noto romanzo del Richeburg: *Giovan-Lupo*, ridotto a scene drammatiche da Teodoro Anselmi e rappresentato ieri sera al teatro Alfieri dalla Compagnia Schiavoni, potè volgere al suo termine tra l'indifferenza del pubblico solleticata qua e là solo da alcuni incidenti drammatici o da qualche macchietta di personaggio che rompe la monotonia dell'intreccio.

In quella produzione sono troppe le scene patetiche, i racconti.... generici, gl'incidenti drammatici perchè il pubblico possa resistere attento allo svolgersi di tutti i 10 quadri di cui si compone il dramma. Perciò, se l'uditorio ebbe applausi, li dedicò unicamente agli interpreti della produzione e specialmente al bravo Schiavoni, al Roncoroni, tipo autentissimo di ricevuto sfondolato, e ad alcuni altri.

✱ Recita di beneficenza. — Alcuni benefici cittadini e distinti filodrammatici volendo venire in soccorso di due oneste e laboriose persone colpite dalla sventura, hanno stabilito di dare domani sera 23, al teatro D'Angennes, gentilmente concesso, un trattenimento svariato con regali.

I biglietti per intervenire a questo trattenimento si possono acquistare presso il signor Benigno ai bagni di S. Simone, via Garibaldi, n. 13.

Si nutre fiducia che la cittadinanza risponderà al caldissimo appello.

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 22 dicembre.

ELEZIONI POLITICHE.

Associazione elettorale monarchica liberale operaia di Torino. — Si fa caldo invito ai soci a voler intervenire numerosi alla seduta che si terrà il giorno 22 cadente mese, ore nove pomeridiane, nel locale gentilmente concesso dalla benemerita Società *L'Azione fra artisti ed industriali*, via Cavour, numero 9, piano 2°.

Per l'Associazione elettorale
Ginesio Gio., *presidente*.
Gazzano Ernesto, *segretario*.

∞ Una serratura elettrica. — Ieri sera, alle ore otto e mezzo, in una sala attinente al palcoscenico del teatro Regio, presenti il conte di Villanova, l'ing. Velasco, il cav. Spezia, alcuni membri del Municipio e altri signori, il nostro egregio elettricista Giuseppe Nigra ha fatto l'esperimento di una nuova serratura elettrica — di proprietà Nigra e Ravaglia — la quale si può assai opportunamente applicare alle porte dei teatri per evitare i disastri nei casi d'incendio.

Il congegno è ingegnosissimo e semplicissimo.

Si applica alla porta un robusto catenaccio, il quale si apre sospinto da una forte molla e si chiude sostenuto da tre sprangliette. Al premersi di un tasto elettrico di sicurezza le spranghette cadono ed il catenaccio si abbassa, per modo che la porta si può spalancare. Convien poi notare che tanta è la forza della molla che il catenaccio si abbasserebbe ancorchè una gran folla facesse pressione sulla porta.

Sulla stessa tavola dove è il tasto di sicurezza, è anche un avvisatore istantaneo parimenti elettrico, il quale mette in azione una soneria a suono continuo, la quale avvisa ogniqualvolta, o per caso o per malizia, sia avvenuta interruzione nel filo elettrico che tocca di porta in porta tutte le serrature. Con che rimane escluso il pericolo che alcuna delle porte d'uscita non abbia ad aprirsi senza che prima sul palcoscenico o in quall'altro punto, dove abbia centro il congegno elettrico, se ne sappia nulla.

L'apparecchio vale e funziona con la stessa rapidità qualunque sia il numero delle forze a cui venga applicato. Il bravo meccanico e ha spiegato, a questo proposito, un accessorio dell'apparecchio, consistente in una bilancia elettrica, per cui mezzo si può accertare il grado di tensione delle pile.

Di un simile apparecchio già fece l'esperimento il prof. Ravaglia al teatro della Scala e anche allora le autorità intervenute rimasero soddisfattissime, come i signori intervenuti ieri sera.

Ogni momento si hanno a deplorare disastri; ancora adesso è fresco il ricordo del gran disastro del *Ring Theater*. I tecnici additano i mezzi di *prevenire*. È dovere dei Municipi di tenerne conto.

∞ Biglietti d'andata e ritorno per le feste natalizie. — La Direzione delle ferrovie Alta Italia rende noto che nella ricorrenza delle prossime feste natalizie, i normali biglietti di *andata e ritorno* che saranno distribuiti nei giorni 23, 24 e 25 corrente saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei giorni successivi fino al secondo treno del 27 successivo.

∞ Regali utili ed [illegible] In via Provvidenza n. [illegible] Agostino, negoziante in [illegible] svariata collezione di mobi[li] più rinomate fabbriche di P[arigi] che possono servire molto per regali di Ceppo e Capo [d'anno].

Tavolini elegantissimi va[ri] incrostati con legni prezi[osi], metallo, mobili di *boule*, [illegible] crestato in madreperla, po[rta]fiori ed articoli di Germania [illegible] negozio a disposizione di [chi] vogliono fare un regalo ele[gante] tempo stesso.

Nè la tema d'un elevato [prezzo] chi ha voluto di far acqu[isto], signor Vassallo è disposto a [illegible] sibili facilitazioni.

∞ Panettoni. — È [illegible] vezzino dei nostri confettieri [illegible] panettoni di Natale che d[illegible] comparsa sul desco famiglia[re].

Ne abbiamo veduti dei [illegible] Bertone, Eduardo, in via Gr[illegible] sig. Girandin G. A., in via [illegible] Baranelli, in via Cernaia, dal [illegible] e Milano, dai successori Ba[illegible] Cassenico, ecc.

Questi valenti *fabbrica[nti]* hanno, si può dire, superato [illegible] dimostrano il favore che con il [illegible] tutti gli anni le loro primizie [illegible].

E proprio il caso di dire [illegible] chi ha tempo non aspetti tem[po].

∞ Associazioni, Opi[nioni], culti e Società operaie.

— *Società fabbri-ferrai di To[rino]* [illegible] della Società operaia tab[illegible] [illegible] a nome di Società operaia grata [illegible] [illegible] Nomi dei donatori: [illegible]

Giuseppe Marengo.

— Sabato 23 corrente alle o[re] [illegible] della sede, via Cittadella, n. [illegible] [illegible]

— *La Fratellanza* - *Società* [illegible] fra impiegati pubblici e privati [illegible] [illegible]

∞ Terremoto. — L[a] Stazione termo-pluviometrica [illegible] ceve la seguente comunicazione:

« Valdieri, 20 d[icembre]. « Ieri sera, 19 corr., alle [ore] pom., si è avvertita qui una [scossa di] terremoto in senso sussultorio, [illegible] i vetri delle finestre ma [illegible] durata fu di pochi secondi.

« D. Garnier Anselmo, Dall'Osservatorio di Moncalieri
21 dicembre 1882.

P.

∞ È stato riconosciuto. — [illegible] venuto avant'ieri nel Po ed esposto [illegible] mortuaria fu riconosciuto per quello di [illegible] Pietro, d'anni 23, panettiere [illegible] [illegible]

∞ Arrestati: 1 per tentato [furto] [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 46.

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA

di

JULES MARY

PARTE TERZA.

La Corte d'assise.

I.

(Seguito)

Ristabilì i mezzi d'accusa che Bolbonet aveva sviluppati nella sua requisitoria. Seppe colpire vivamente gli spiriti dando un'importanza inattesa a certi fatti fino allora rimasti nella penombra e che rischiarati da Fialin sembravano mostrare nuove convinzioni. Il suo sunto era una nuova requisitoria, meno ardente, meno appassionata che quella del pubblico ministero, ma più abile e più persuasiva. Fialin aveva la parola chiara e sapeva staccare nettamente i fatti. Rianodò sull'istruzione dietro ai passi di Lecordier, ingrandendo o scemando i particolari o lasciandosi a poco a poco trascinare dal discorso.

Maillard, pallidissimo, lo ascoltava: capiva la pericolosa abilità di quell'uomo che aveva per sè la legge, al quale ei non poteva più rispondere e che maneggiava con una prodigiosa sicurezza di parola le mal ferme convinzioni dei dodici giurati seduti là in faccia.

Sotto quelle frasi secche, che avevano l'apparenza d'una logica indiscutibile, si sentiva crollare il suo edifizio di difesa e scorgeva dal volto dei giurati, sentiva dal discreto mormorio del pubblico che il terribile magistrato riguadagnava il terreno perduto da Bolbonet.

Questi ricuperava il suo sangue freddo e sorrideva ironicamente.

Fialin fece pausa.

Nell'auditorio regnava un silenzio penoso e tutti i cuori battevano. La sola Rossotta, forse, non capiva.

Fialin, con tuono di sdegno e disprezzo, come annoiato di quel che stava per dire, riprese:

— Finalmente, o signori, la legge mi impone di riassumere i principali argomenti della difesa....

Passò leggermente sulla perorazione di Maillard, facendo notare che l'avvocato non aveva confutato i fatti esposti dal pubblico ministero, ma si era lanciato in un discorso di tesi generale, che se poteva commuovere per un istante il pubblico, non doveva avere nessun effetto agli occhi dei giudici.

Maillard non aveva portato nessuno schiarimento, nessun indizio, non aveva distrutto nessuna prova.

Distrusse l'effetto cagionato dalla deposizione di Héliot, rammentando che l'opinione pubblica designava questo giovine come l'amante di Rossotta e ch'egli era sempre stato nemico dichiarato di Pietro Encausse, al quale esso Héliot aveva detto un giorno, in presenza ai lavoranti, che, volendo, lo avrebbe spezzato come un fuscello secco.

La deposizione di Héliot era dettata dal suo odio verso Pietro Encausse e dalla sua amicizia per Rossotta.

Fialin parlava a voce più bassa, come se non vedesse l'ora di finire; mostrava ch'ei voleva sino alla fine conformarsi alla legge, ma che non dava alcuna importanza agli argomenti dell'avvocato.

Finì col leggere ai giurati le questioni che la legge gl'imponeva di muovere dopo il sunto de[illegible] di accusa. Poi, siccome pr[illegible] la risposta dei giurì riguardo all'infanticidio, sollevò la questione [illegible]sidiaria dell'omicidio per impru[illegible] ciò che trasformava il reato in [illegible]plice delitto e permetteva ai giurati di dare una risposta affermativa.

Rossotta stava per essere giudicata.

Era essa stata veramente, durante l'istruzione e durante i dibattimenti, nello stato normale richiesto da ogni società civile per un'accusata posta fra un accusatore e un difensore?

No.

Essa aveva avuto contro di lei gli intrighi d'un partito che aveva fatto della sua condanna una questione elettorale.

Aveva avuto contro di lei un'istruzione laboriosamente ordita, lavorata con minuziosa cura, a fine di stabilire la colpabilità e la premeditazione.

Aveva avuto contro di lei testimoni che non sapevano nulla dell'affare e le cui deposizioni erano tuttavia state accolte da Fialin con estrema importanza.

Aveva avuto contro di lei un interrogatorio troppo spinto, un pubblico ministero violento ed appassionato, un medico legista che non aveva constatato che un fatto brutale e finalmente un presidente che s'era lasciato anche lui trascinare dalla passione, non ricordandosi, o ricordandosi forse troppo, che i giurati son diffidenti di tal presidente, ma soltanto dell'avvocato o del pubblico ministero.

Il giurì stava per dare il verdetto, ma era Fialin che lo aveva loro dettato.

E per difenderla contro il presidente, contro il medico, il pubblico ministero, i testimoni, il giudice istruttore e contro tutte le passioni scatenate contro di lei, Rossotta non aveva avuto che un avvocato. Ed a questo avvocato era stato proibito distruggere l'impressione del riassunto sotto la cui influenza i giurati stavano per decidere !...

II.

Tutte le carte riguardanti il processo vennero rimesse a Monadier, ed i giurati si raccolsero nella loro camera per deliberare.

Il presidente aveva fatto uscire l'accusata e ordinato al capo della gendarmeria di far guardare tutte le uscite della camera.

La seduta era sospesa.

I giurati si erano seduti, un po' stanchi pel dibattimento. Incaricati dell'avvenire della sorte di Rossotta, essi sentivano con terrore che le loro convinzioni non erano ben ferme, perchè ora il presidente, ora il pubblico ministero ed ora l'avvocato avevano lasciato profonde impressioni sui loro animi. La responsabilità era grave; la loro incertezza, l'ansia, il turbamento li soffocava.

Cominciò la deliberazione. I giurati venivano in ordine di ruolo, discutevano a voce bassa, formulavano la loro opinione, gli uni dicevano soltanto qualche parola, altri parlavano più a lungo. Quindi ognuno ricevette da Monadier una scheda aperta, sulla quale si doveva scrivere *sì* o *no*. La scheda scritta veniva quindi chiusa e presentata a Monadier, che la poneva in un'urna.

Monadier pareva in preda ad una emozione violenta. Egli s'asciugava il sudore dalla fronte con un fazzoletto di colore, sbuffava e colle dita allargava di tanto in tanto il goletto della camicia per respirar meglio. La sua mano tremava quando la cacciò nell'urna per procedere allo scrutinio.

In presenza dei giurati che verificavano, trasse le schede, le contò per assicurarsi che fossero davvero in numero di dodici, quindi le aprì e lesse ad alta voce: separò i voti affermativi dai negativi e scrisse la risposta sul foglio destinato al verdetto.

I giurati rientrarono nella sala e ripresero i loro posti. La Corte, annunziata dall'usciere, risalì in seggio. Fialin chiese a Monadier qual era stato il risultato della deliberazione.

Monadier si alzò, volle parlare, ma non ne ebbe la forza e ricadde a sedere. Si alzò un altro giurato e colla mano sul cuore disse:

— Sul mio onore e sulla mia coscienza, dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, la dichiarazione del giurì è....

E lesse:

(Continua).

Teatri

Carignano, o. 8 1/4. — *Ferreol.*
Gerbino, o. 8. — *Nanà.*
Alfieri, o. 8 1/4. — *Gianni-Lupo.*
Balbo, o. 8. — *Orfeo all'Inferno.*
Vittorio, o. 8. — Compagnia equestre diretta da T. Sidoli.
Rossini, o. 8. — *Le lavandere d'Ierlonia* — *'L disnè d'Nalal.*
San Martiniano, o. 7 3/4. — *L'Eroe dei due mondi, ovvero Garibaldi.*

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom. — Al giovedì alle 2 pom.

Skating-Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra.

Caffè Romano. — Gran concerto vocale e strumentale.

Stato Civile

TORINO, 21 DICEMBRE 1882.

Nascite 18, cioè maschi 8, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Bianco Bartolomeo con Pomenero Virginia — Bogatti Eugenio con Risso Giuseppa — Cogno Raimondo con Gedioli Angelica — Debernardi Andrea con Api Daria — Bossetto Giovanni con Chiappa Eugenia — Milano Giov. Battista con Luotto Felicita — Ruffino Giuseppe con Petrino Maddalena.

Morti denunciati. — Gastaldi [illegible] mend. avv. Gaetano, d'anni 68, di Savigliano, direttore dell'amministrazione generale dei lavori pubblici in ritiro — Varetto Rosa nata Lisa, id. 62, di Moncalieri — Fortolea Agostino, id. 17, di Montaparo, fabbro-ferraio — Bertorelli Clementina, id. 7, di Pianello Val Tidone — Scaglia Giuseppa nata Candano, 68, di Torino — Scara Roberto, id. 45, di Buttigliera d'Asti, capitano nel Genio — Bordone Mario, id. 18, di Genola, contadino — Bordone Pietro, id. 20, di Torino, pannilliere — Revelli Carlo, id. 73, di Rivoli, falegname — Barugna Adele, 27, di Torino, modista — Gerbaro Margherita, id. 67, di Bronasco, cucitrice — Valra Maddalena, id. 42, di Carrù — Arduino Giuseppe, id. 34, di Cavallo, calzolaio.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino. 21 dicembre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 745,2	3 p. 744,0	9 p. 742,5

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+1,9	+3,2	+1,6

Tensione del vapore in millimetri:

5,0	5,6	4,9

Umidità relativa in centigradi:

95	95	93

Venti:

calma	calma	S d.

Stato atmosferico:

n. fitta	n. fitta	n. fitta

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. + 1,3 mass. + 6,5

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 22 dicembre.

Nascere del *Sole* 7,57 — Passaggio al meridiano 0,19 — Tramonto 4,40.

Nascere della *Luna* 3,59 sera. — Passaggio al meridiano 10,47 sera. — Tramonto 6,27 matt.

Giorno della Luna 13°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 19 dicembre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro è disceso nel Mediterraneo e sul Baltico, mentre è salito nel resto d'Europa; l'aumento raggiunge 10 mm. a Valenza.

La massima pressione trovasi sempre in Russia (Riga 781) e la minima in Algeria (Algeri 750).

Su tutto il continente soffiano venti delle regioni di est, forti al sud della Scandinavia e nella Provenza, deboli sulle coste ovest.

Italia. — 19 dicembre 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore nebbie e pioggerelle, temperatura molto alta dovunque, barometro disceso 3 mm. in Sardegna.

Stamane cielo misto al centro e sud; piovoso in Piemonte, venti di S.S.E. forte a Cagliari, correnti da N.E. ad E. sul continente.

Barometro variabile da 760 a 757 mm. da Venezia a Cagliari.

Mare agitato a Cagliari. Fu di Primaro e lungo la costa sicula-orientale, quasi calmo altrove.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 19 xbre 1882.

	Massima	Minima
Haparanda	— 9.0	—27.0
Stornoway	— 9.0	—15.0
Christiansand	0.0	— 3.0
Copenaghen	+ 1.0	— 1.0
Valenza	+ 0.5	+ 2.2
Yarmouth	+ 6.0	+ 3.0
Bruxelles	+ 8.2	+ 1.0
Amburgo	+ 2.0	+ 1.0
Cassel	+ 4.0	+ 3.0
Breslavia	— 3.0	0.0
Cracovia	+ 2.0	— 2.0
Hermanstadt	+ 0.0	— 1.0
Vienna	+ 5.0	+ 2.[illegible]
Berna	— 2.0	— 4.2
Parigi	+12.0	+ 2.4
Bordeaux	+11.0	+ 7.0
Lione	+ 1.8	— 0.8
Nizza	+13.0	+ 9.0
Trieste	+11.0	+ 6.0
Torino	+ 9.0	+ 6.0
Moncalieri	+ 5.8	+ 4.0
Firenze	+13.2	+ 8.5
Roma	+15.0	10.0
Napoli	+15.0	+11.9
Cagliari	+17.0	12.0
Palermo	+17.7	+ 7.4
Costantinopoli	+10.1	+ 6.0
Algeri	+17.0	+ 9.[illegible]
Tunisi	+16.0	+ 5.0
Biskra	+12.[illegible]	+ 6.[illegible]

Temperature della Russia:

Pietroburgo e Oisborg —20.0, Mosca —15.0.

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* 19 dicembre:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** (n. DCCXLIII), 2 9bre, che autorizza il comune di Bardic ad eccedere nell'applicazione della tassa di famiglia, il massimo stabilito, portandolo a L. 80.

3. **R. D.** (n. 1118), del 23 9bre, che autorizza il comune di Porretta, in provincia di Bologna, ad assumere la nuova denominazione di Bagni della Porretta.

4. **R. D.** (n. 1128), 7 dicembre, che dichiara di pubblica utilità la costruzione delle opere di fortificazioni dello stretto e piazza di Messina.

5. **R. D.** (num. 1120), 19 9bre, che approva il regolamento annesso al presente decreto per l'esecuzione della legge 25 giugno 1882, sull'ordinamento degli istituti superiori di magistero femminile in Roma e Firenze.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI [illegible]

Incanto pel 2 gennaio 1883, ore 10 ant., nel palazzo comunale di Masserano:

Affittamento della foresta comunale di Masserano situata nello stesso territorio.

In 351 lotti, nel prezzo di L. 9150. L'affittamento durerà dodici anni.

Eredità. — Rosa Carlo ved. Piacenza, quale madre e legale amministratrice della sua figlia minore, ha dichiarato alla Pretura di Graglia di accettare, nell'interesse ed a nome di detta minorenne e con beneficio d'inventario, l'eredità del fu genitore Carlo Piacenza, deceduto senza testamento in Torino il giorno 8 settembre 1882.

Id. — Mersi Giacomo, padre e legale amministratore del minore suo figlio Agostino Mersi, dichiarò alla Pretura di Graglia di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità Bossola da Bellotti Giacomo, morto in Graglia il 20 ottobre 1882, previo suo testamento segreto rogato Viglioni.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Incanto pel 2 febbraio 1883, ore 9 ant., al Tribunale civile di Casale (subasta Ravizza contro Germanino):

Casa composta di vari membri civili e rustici con prato e orto attigui, vigne e campi in territorio di Calliano.

In due lotti, sui prezzi di L. 150, 650, 190, 200 e 100.

Id. pel 10 gennaio 1883, ore 12 meridiane, al Tribunale civile di Novi-Ligure (subasta Piccaluga contro Ghio):

Appezzamento di terra vignata detta Mosetta, posta nel Comune di Parodi Ligure.

Id. pel 30 gennaio 1883, al Tribunale civile d'Alessandria (subasta Debenedetti Elia contro Rabioglio):

Campi, prati e vigna, con casa entrostante, in territorio di Castello d'Annone.

In due lotti, sui prezzi di L. 600 e 200.

Id. pel 5 gennaio 1883, ore 12 meridiane, al Tribunale civile di Acqui (per deserzione del primo incanto):

Stabili (caduti nel fallimento della Ditta fratelli Rolli) consistenti in fabbricato già destinato a filatoio, adattabile a qualsiasi industria, parte ad uso di abitazione con cortile, orto sito, una grande vasca elittica in muratura, due striscie di terreno e con diritto alla derivazione dell'acqua dal fiume Bormida, in territorio di Monastero Bormida.

In un sol lotto, sul prezzo di lire 3707.

Fallimento *(dichiarato)* di Bellon Domenico, negoziante in ferramenta a Nizza Monferrato.

Adunanza dei creditori il 29 dicembre, ore 12 meridiane, al Tribunale civile d'Acqui, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(in corso di liquidazione)* di Cella Giuseppe e Trivelli Orsola coniugi, negozianti liquoristi in Casale.

Adunanza dei creditori il 9 gennaio 1883, ore 9 ant., al Tribunale civile di Casale, per la verifica dei crediti.

Eredità. — Gobbia cav. Antonio dichiarò alla Pretura di Cassine di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità dismessa dal fu figlio Ernesto Gobbia morto ab intestato in Milano il 10 agosto 1882.

Mercati e Commercio

Frumenti.

Parigi, 21 dicembre.

Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 consolidato:

Mese corrente	L.	25 15
Dicembre	»	25 25
Quattro mesi da xbre	»	25 60

Mercato calmo.

Nuova York, 19 xbre. — Cambio su Londra, dollari 4 80 1/4.

Su Parigi 5 21 7/8.

Farina, da doll. 4 15 a 4 35 per 88 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile,

disponibile	doll.	1 09 1/2 id.
Id. xbre.	»	1 08 3/4 id.
Id. gennaio,	»	1 09 1/8 id.
Id. febbraio,	»	1 11 3/8 id.
Id. Primavera N. 2 disp.	»	nomin. id.

Granoturco, » 72 s/s al bushel di 35 litri

Nolo cereali per Liverpool, scellini 6 1/2 per ogni *quarter* (290 litri), per Londra 8 s/s.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Asta alimentaria municipale di Torino, *Piazza Emanuele Filiberto, n. 8, (abbricato a levante).* — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 21 dicembre.

Lotti venduti N. 481.

Vedi di prezzi dalla presente di derrate

Carne: Bue, al kil. L. 1 15; vitello, 1 50; Maiale, id. 1 70; Orina, 1 00 — Salame, id. 3 00 — Lardo, id. 2 3[illegible] — Uova: prima qualità id. 1 05; id. seconda qualità, id. 1 30 — Burro di Milano, id. 3 00 — Uova, la dozzina id. 0 92 — Riso, 1ª q., al kil. 0 45, 2ª q., id. 0 35 — Paste: Napoli, 1ª q., id. 0 70, 2ª q., id. 0 67 — Vino da pasto 1ª qual., 1/2 ett. 35; 2ª q., id. 30; in fiaschi, cad. 1 40 — Cavoli Ortaggi, al kil. 1 30, Vecchia, id. 2 40; Grana, id. 3 00, Burro, id. 3 00 — Patate, id. 0 12 — Castagne, id. 0 25 — Conserve d'ogni qualità cad. vasetto 1 10 — Sardelle, al kil. 1 50 — Polli, Tacchini, caduno 7 00; Galline, id. 2 10; Capponi, 3 20; Polli, id. 1 30.

CHIVASSO, 20 dicembre

Frum. 1ª q.	ett.	L.	18 —	a	19 32
Segale	»	»	12 14	a	13 01
Avena	»	»	7 16	a	8 02
Riso nostrano	»	»	24 07	a	28 46
Meliga 1ª q.	»	»	12 47	a	14 43
Miglio	»	»	13 01	a	— —
Fagiuoli bian.	»	»	31 45	a	— —
Fagiuoli di col.	»	»	23 77	a	— —
Legna forte quin.	»	»	3 —	a	3 —
Id. dolce	»	»	2 —	a	2 —
Fieno	»	»	9 —	a	10 50
Paglia	»	»	6 —	a	5 —
Buoi da mac. mir.	»	»	7 —	a	8 —
Buoi da tiro cap.	»	»	200 —	a	600 —
Vacche sor.	»	»	3 —	a	4 —
Id. da pasc. capo	»	»	130 —	a	273 —
Id. erbarucle	»	»	90 —	a	150 —
Vitelli sen. mir.	»	»	10 —	a	11 —
Moggie	»	»	6 —	a	7 50
Maiali	capo	»	20 —	a	80 —
Tori	»	»	5 —	a	5 50

Farina B. L. 36 50; Id. C. 36 50; Pasta semola 00; Id. 54 50 al quint.

Borse

Firenze	20	21
Rendita 5 0/0	90 02	90 62
Oro lettera	20 32	20 33
Londra lettera	25 15	25 1[illegible]
Cambio su Parigi	101 —	100 87
Azioni Tabacchi	708 —	700 —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	753 —	755 —
Rend. mun. 5 0/0	— —	— —

Parigi	20	21
5 0/0 franc. amm.	80 05	80 75*
3 0/0 francese	79 37	79 22
5 0/0 francese	114 [illegible]	114 65
Rendita Italiana	89 70	89 65
Azioni Ferr. Rom.	— —	— —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 22 5	25 23
Banca Ipotecaria	550 —	555 —
Consolid. inglese	100 11/16	100 13/16
Obblig. Lombarde	287 50	287 50
Cambio sull'Italia	0 7/8	0 7/8

*Sostenuta.

Vienna	20	21
Mobiliare	280 30	282 40
Lombarde	135 60	137 —
Banca Ang.-Aust.	115 —	117 —
Austriache	339 60	341 —
Banca Nazionale	827 —	831 —
Napoleon d'oro	9 49 5	9 47 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 35	47 30
Cambio su Londra	119 30	119 25
Rendit. Austriaca	76 30	76 60
Id. Id.	75 70	75 85
Unionbank	109 50	112 40
Rend. Aust. nuov.	94 65	95 —
Rend. Ung. nuov.	118 —	118 20

Pesante.

Berlino	20	21
Mobiliare	482 —	485 50
Austriache	381 50	390 —
Lombarde	230 50	235 50
Cambio su Londra	20 44	20 43
Rendita Italiana	67 75 00	89 90
Azioni Regia Tab.	101 —	101 50
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	12 30	12 40
Prestito russo	88 —	88 —
Prest. orien. russo	53 40	53 70
Argento per chil.	107 50	106 75

Fermo.

Dopo Borsa 485, 383 50, 235.

Londra	19	20
Consolid. inglese	100 3/4	— —
Rendita Italiana	88 5/16	88 11/16
Spagnuolo	62 3/16	62 1/2
Turco	11 7/16	11 5/8
Egiziano del 1868	70 1/8	71 —
Egiziano del 1867	— —	— —
Argento	50 1/2	— —

BORSA DI GENOVA — 21 xbre.

Rend. It. n.	90 45 — 90 55 f. m.
Az. Banca Naz.	2135 — f. m.
Az. Cred. Mobil. It.	755 — f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Merid.	461 — f. m.
Francia	lett. 100 95 — den. 100 90
Londra	vista 25 17 — den. 25 15
Oro da 21 28 a 20 29.	

BORSA DI MILANO — 21 xbre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		90 45
Id.	f. m.	90 55

Azioni	Banca Nazionale	2130 —
»	Banca Lombarda	098 —
»	Banca Popolare	145 —
»	Banca Generale	595 —
»	Banca di Milano	576 —
»	Banca Torino	830 —
»	Cotonificio Cantoni	383 —
»	Lanificio Rossi	900 —
»	Lloyd. e canap. Naz.	318 —
»	Regia Tabacchi	700 —
»	Ferr. Meridionali	481 —
»	Ferr. Rubattino	632 —
»	Ferr. Romane	111 —
»	Acqualina Omnibus	3725 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	273 75
»	Ferr. Sarde serie A	267 —
»	Ferr. Sarde serie B	271 —
»	Ferr. S. emis. 1879	267 —
»	Ferr. M. Aust. a It.	291 —
»	Ferr. Trapani I. em.	270 —
»	Ferr. Id. II. em.	266 —
»	Ferr. Milano-Erba	249 —
»	Pontebbane	495 —
»	Fond. C. R. Milano	502 50
»	Rubattino	1065 —
Boni	Ferr. Meridionali	640 —
Francia a vista — 3 1/2		100 75
Svizzera a vista — 5		101 —
Londra a 3 mesi e 3		25 13
Francoforte a 3 mesi e 5		123 [illegible]
Vienna a 3 mesi e 5		213 —
Pezzi da 20 franchi		20 [illegible]

Stagionatura delle sete.

Torino, 12 dicembre.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	390 9[illegible]
	Trame	1	102 4[illegible]
	Greggia	2	161 4[illegible]
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	031 80
	Id. nel mese	80	
Condiz. seterie G. Flea e Comp.	Organzino	1	94 80
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	94 80
	Id. nel mese	67	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	11	1005 5[illegible]
	Trame	1	11 43
	Greggia	5	444 31
	Articoli div.	»	» »
	Totale	17	1461 2[illegible]
	Id. nel mese	351	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.